

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

32° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	Pag.	4
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	7
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	19
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	20
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	26
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	32
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	36
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	40

**Giunta**

Elezioni .....	Pag.	3
----------------	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	45
--	------	----

**ERRATA CORRIGE**

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	47
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
MACIS*La seduta inizia alle ore 14,45.***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, fa presente l'imminente inizio della seduta di una Commissione permanente, alla quale desidererebbe partecipare in quanto presentatore di emendamenti: il Presidente propone conseguentemente l'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, nel senso di procedere subito all'esame della situazione elettorale della Regione Sicilia, consentendo in tal modo al senatore Pollice di essere presente ai lavori della suddetta Commissione.

La Giunta unanime conviene.

**VERIFICA DEI POTERI***Regione Sicilia*

Il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, riferisce analiticamente sulla situazione elettorale della Regione predetta e sui ricorsi presentati avverso i risultati elettorali della Regione stessa.

Dopo che il relatore ha sottoposto all'attenzione dei componenti della Giunta una serie di proposte, su di cui intervengono brevemente i senatori Covi, Filetti e Ruffino. Quindi, il Presidente - ai fini di una adeguata riflessione in proposito - propone di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame della situazione elettorale riscontrata nella Regione Sicilia.

La Giunta unanime conviene.

*Regione Sardegna*

Il senatore Garofalo, relatore per la Regione Sardegna, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta quindi all'unanimità, accogliendo la proposta del relatore, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori che sono stati eletti nella Regione stessa e cioè: Abis, Carta, Fiori, Fogu, Giagu Demartini, Macis, Montresori, Pinna, Sanna.

*La seduta termina alle ore 16.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

**12<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente  
COVI**Interviene il sottosegretario di Stato per la  
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto  
1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il  
personale dell'Amministrazione della giustizia»  
(411)***(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore Casoli esprime parere favorevole ad un emendamento del Governo sostitutivo del comma 1.

Posto ai voti, questo è approvato.

Un emendamento comunista aggiuntivo di un comma all'articolo 3 e relativo alle vigilatrici penitenziarie, sul quale ha espresso parere contrario la Commissione affari costituzionali, non è posto in votazione: il sottosegretario Castiglione dichiara comunque l'intendimento del Governo ad affrontare la materia in un provvedimento di prossima emanazione.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il senatore Corleone illustra un emendamento volto ad inserire due commi dopo il comma 1. Questi vertono sull'applicazione di magistrati ordinari presso la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena e sulla possibilità per i funzionari dell'amministrazione penitenziaria di essere nominati alla dirigenza degli uffici di detta Direzione generale.

L'approvazione di questa norma - egli dice - porrebbe fine ad una grave discriminazione.

Il presidente Covi dà conto del parere contrario espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

La senatrice Salvato si esprime a favore dell'emendamento manifestando forti perplessità sul parere della Commissione affari costituzionali, caratterizzato da una valutazione politica nel merito che trascende i connotati che il parere stesso dovrebbe avere.

Il senatore Battello interviene per avere chiarimenti dal Governo circa la soppressione delle parole «sia nella carriera di appartenenza» di cui alla nota in calce della tabella, parole, queste, invero presenti nelle precedenti tabelle.

Il senatore Gallo, premesso di concordare con l'impostazione dell'emendamento del senatore Corleone, propone che i due commi costituenti la proposta emendativa acquistino autonomia nel testo e, pertanto, che questo nuovo articolo assuma la numerazione 4-bis.

Il senatore Dell'Osso dichiara di sostenere la proposta del senatore Gallo, per garantire a questa branca della Pubblica amministrazione una equiparazione con il restante settore pubblico.

Il relatore Casoli si dichiara favorevole alla proposta emendativa.

Il sottosegretario Castiglione ritiene i due commi estranei alla materia del decreto-legge e si dichiara contrario alla loro approvazione.

Il presidente Covi si pone il problema se il parere contrario della Commissione affari costituzionali valga a precludere l'approvazione di questo emendamento.

Si apre una breve discussione sulla portata dell'articolo 40 del Regolamento nel corso del quale intervengono i senatori Gallo - favorevole a che venga disposta la votazione - Battello - che sottolinea la mancanza di motivazione nel parere contrario della 1<sup>a</sup> Commissione - e Corleone - che insiste nella richiesta di votazione -.

Il Presidente dispone una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 10,45).

Il presidente Covi comunica che una dichiarazione di estraneità dell'emendamento alla materia determinerebbe la sua improponibilità, non avendo un divisamento sicuro sul problema, e che comunque esso potrà essere esaminato dall'Assemblea: pone quindi ai voti l'emendamento Corleone fatto proprio dalla Commissione. È approvato sotto forma di articolo 4-bis.

Il senatore Acone dichiara di ritirare un emendamento relativo a provvidenze per il personale del Ministero e degli archivi notarili, per mancanza di copertura finanziaria.

La Commissione passa quindi all'esame di un emendamento governativo all'articolo 4, relativo al trattamento economico per gli impiegati direttivi e per i primi dirigenti dell'amministrazione penitenziaria. Dopo una breve illustrazione del sottosegretario Castiglione e l'avviso favorevole del relatore, è posto ai voti ed approvato sotto forma di articolo 4-ter.

Il sottosegretario Castiglione illustra succintamente un emendamento aggiuntivo all'articolo 4 relativo agli ufficiali distaccati al Corpo degli agenti di custodia: favorevole il relatore, l'emendamento posto ai voti è approvato, sotto forma di articolo 4-quater.

Accantonato l'articolo 4, si passa all'esame dell'articolo 5, al quale il Governo aveva presentato un emendamento relativo al trattamento economico per i dirigenti superiori dell'amministrazione penitenziaria, che viene illustrato dal sottosegretario Castiglione. Poiché, però, non esclude che da parte della Commissione vi possano essere perplessità circa il contenuto, egli, in caso di richiesta in tal senso, si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento all'articolo 5, presentando invece una diversa formulazione della tabella di cui all'articolo 4.

Si dichiarano favorevoli ad una riformulazione della tabella richiamata dall'articolo 4 i senatori Di Lembo, Corleone, Battello ed il relatore Casoli.

Il sottosegretario Castiglione ritira soltanto l'emendamento testè illustrato, e l'articolo 5 viene momentaneamente accantonato.

Viene quindi approvata una nuova formulazione - presentata dal Governo - della tabella di cui all'articolo 4, e l'articolo stesso è pertanto approvato.

Si riprende l'esame dell'articolo 5.

Il senatore Corleone dichiara di ritirare un suo emendamento aggiuntivo di un comma.

Si passa all'esame di tre emendamenti comunisti, che vengono illustrati dalla senatrice Salvato. Il primo verte sulla istituzione di una mensa di servizio per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia; il secondo sul riconoscimento di titoli preferenziali per la mobilità interna; il terzo è volto a dare coerenza alla posizione dei medici di guardia in rapporto al Servizio sanitario nazionale. La senatrice Salvato dichiara di ritirare tali emendamenti per trasformarli in ordini del giorno.

Si passa all'esame dell'emendamento governativo all'articolo 6, relativo all'onere finanziario. Con lievi modificazioni di congruità al comma 1 proposte dal senatore Corleone e con il pieno accoglimento del parere della Commissione bilancio, l'emendamento è approvato.

Ha luogo, quindi, l'esame degli ordini del giorno.

La Commissione esamina in primo luogo tre ordini del giorno presentati dalla senatrice Salvato e da altri senatori in sostituzione degli emendamenti all'articolo 5, da lei ritirati, del seguente tenore:

«Il Senato,

sottolineata l'urgenza di un'organica riforma del Corpo degli agenti di custodia

impegna il Governo

ad esaminare la possibilità di procedere in tempi rapidi alla modifica di alcuni articoli del Regolamento del Corpo degli agenti di custodia e in particolare degli articoli 78, 79, 88, 130, 170 e 183».

(0/411/1/2) SALVATO, BATELLO, BOCHICCHIO, SCHELOTTO, GALLO, PINTO, DELL'OSSO, MACIS, ACONE, CORLEONE

«Il Senato,

invita il Governo

a disporre l'applicazione delle convenzioni nazionali uniche stipulate in base all'artico-

lo 48 della legge 234 del 1978, in quanto compatibili e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che disciplinano i rapporti tra i sanitari e gli istituti, ai medici di guardia e specialisti degli istituti di prevenzione e pena».

(0/411/2.2)

SALVATO, BATTELLO

Il Senato,  
impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per istituire rapidamente la mensa di servizio per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia determinando eventualmente con decreto ministeriale le quote con cui il predetto personale concorre alle spese generali della medesima».

(0/411/3;2)

SALVATO, BATTELLO

Il Governo dichiara di essere favorevole ad un accoglimento di essi come raccomandazione.

Si passa successivamente all'esame del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Pinto, che il Governo dichiara di essere disponibile ed accogliere come raccomandazione.

«Il Senato,  
considerato che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1987, n. 411, con cui sono stati stabiliti specifici

limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici, non è compresa alcuna indicazione relativa agli agenti di custodia;

preoccupato che in assenza di specifici statuizioni l'Amministrazione penitenziaria possa discrezionalmente, di volta in volta, prevedere limiti di altezza per i candidati ai predetti concorsi;

considerato che tale eventualità debba essere scongiurata perchè fonte di possibili discriminazioni vietate dall'articolo 1 della legge 13 dicembre 1986, n. 874 e capace di generare un pesante contenzioso,

impegna il Governo

ad esaminare l'opportunità di estendere espressamente la disciplina prevista quanto ai limiti di altezza ai candidati ai concorsi relativi agli Agenti di custodia».

(0/411/4/2)

PINTO, ACONE, DELL'OSSO

La Commissione fa proprio l'ordine del giorno n. 0/411/1/2 presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

La Commissione dà infine mandato al relatore Casoli di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento con le modificazioni introdotte ed a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

8<sup>a</sup> SedutaPresidenza del Presidente  
GIACOMETTI

*Intervengono il ministro della Difesa Zanone ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Pisanu.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

## IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione Jell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

In sede di replica prende la parola il relatore Poli. Con riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Boldrini, ribadisce innanzi tutto come sia incontestabile che l'addestramento dei reparti si attesti oggi (purtroppo) a livelli insoddisfacenti; ma ciò - ovviamente - deriva dalla mancanza di adeguate risorse finanziarie disponibili per tale delicato settore. Quanto al problema degli approvvigionamenti di mezzi e materiali (attualmente ad un livello di circa il 65 per cento), occorrerà ripensare il sistema delle acquisizioni, soprattutto di mezzi bellici, in modo da privilegiare la sostituzione di quelli obsoleti, l'acquisto di quelli considerati indispensabili, l'ammodernamento di

componenti anzichè di interi sistemi d'arma, in modo da usufruire di economie notevoli evitando l'inutilizzazione dell'intero sistema.

Quanto alle infrastrutture, il relatore Poli fa presente l'esigenza di avviare una programmazione triennale al fine di finanziare tale delicato settore, e preannuncia che è suo intendimento presentare un apposito emendamento al disegno di legge finanziaria presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

In relazione alle necessità di ammodernamento delle caserme, evidenzia soprattutto gli elementi base che dovrebbero caratterizzare le cosiddette caserme-college (del presumibile costo unitario di circa 35 miliardi).

Quanto al problema della ridefinizione del modello di difesa, di cui anch'egli considera opportuna una riconsiderazione complessiva, nonchè della discussione insorta sulla strategia difensiva della NATO, il relatore Poli avverte che, finchè la doppia opzione zero non sarà resa operante, rimane valida la strategia della cosiddetta risposta flessibile, così come l'obiettivo primario di colpire le forze avversarie di secondo scaglione.

In relazione alla più volte prospettata esigenza di dare attuazione al principio della «regionalizzazione» del servizio di leva in una misura tendenzialmente pari al 75 per cento, il relatore Poli afferma che si tratta in teoria di un obiettivo raggiungibile anche se (e cita in proposito dati riferiti al 1986) bisognerà farsi carico della «forbice» che ancora si riscontra tra esigenze organiche delle Forze armate e gettito di leva prevedibile nelle singole regioni.

Dopo aver poi dichiarato di concordare sull'opportunità di tendere ad un rafforzamento dei reparti operativi trasferendo personale militare attualmente destinato agli enti territoriali, il relatore Poli dà conto succintamente delle procedure di comando e del sistema decisionale relativi alla forza di intervento rapido. Si sofferma quindi sulle cosiddette «funzioni improprie» (che coinvolgono circa

15.000 militari) e fa presente in proposito che nei distretti ben 1.800 militari prestano servizio per supplire a corrispondenti vuoti di organico del personale civile; 6.700 sono poi i militari impegnati nell'area industriale della difesa; circa 2.000 sono invece impiegati come accompagnatori dei grandi invalidi in sostituzione di obiettori di coscienza.

Successivamente, con riferimento, ai rilievi formulati dal senatore Fiori, tiene innanzi tutto a precisare che, dal totale degli stanziamenti finanziari previsti per la difesa nel 1988, soltanto 16.970 miliardi risultano essere i fondi destinati ad esigenze vere e proprie delle Forze armate. Ribadisce che per il settore dell'ammmodernamento l'incremento in termini monetari è pari all'8,1 per cento, ma in termini reali equivale praticamente al 2 per cento. Quanto alle spese di esercizio l'aumento, depurato dal tasso di inflazione, si aggira sul 5,7 per cento.

Per quanto concerne il personale militare, il relatore Poli riafferma l'opportunità delle misure normative attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, volte a migliorare - anche se parzialmente - il trattamento retributivo e conseguentemente le condizioni generali di vita del personale militare; anche con simili provvidenze, del resto, si concorre ad evitare che il tono morale degli uomini scada ad un livello poco dignitoso, nella consapevolezza del ruolo svolto all'interno delle istituzioni militari. Fa poi presente al senatore Fiori che lo stanziamento di 875 miliardi per la ricerca è comprensivo dei programmi in corso per lo sviluppo dell'AM-X, EH-101 e CATRIN ma non prevede alcun fondo per il progetto di partecipazione italiana all'SDI.

Quanto al tema delle servitù militari (che purtroppo costituisce un problema per il momento irrisolto) afferma che una revisione dell'attuale normativa dovrà necessariamente essere affrontata secondo le seguenti linee direttive: innanzi tutto, una maggiore «mone-tizzazione» a fronte dei vincoli militari imposti agli enti locali ed alle popolazioni; in secondo luogo, l'avvio di un serio e razionale programma di poligoni coperti, (se ne stima in 50 l'esigenza complessiva); in terzo luogo, l'assoluta opportunità di operare un riequilibrio

territoriale delle predette servitù, anche se quest'ultima esigenza trova difficoltà attuative soprattutto perchè non pare possa ancora riscontrarsi una seria volontà di collaborazione da parte delle Regioni interessate.

Dopo aver poi dichiarato di condividere l'intervento del senatore Ianni, sottolinea nuovamente che, per quanto il bilancio della difesa costituisca oggi il massimo sforzo possibile nel quadro delle compatibilità finanziarie, tuttavia, raffrontato con le esigenze obiettive della difesa nazionale, esso rimane pur sempre un «bilancio di attesa» nel cui ambito una delle voci più preoccupanti è - come già detto - il notevole abbassamento del livello addestrativo dei reparti.

Successivamente il senatore Poli replica ai rilievi del senatore Giacchè. Circa la questione del ridimensionamento dello strumento operativo, osserva come la ristrutturazione dell'esercito si proponga obiettivi di contrazione delle forze territoriali a favore di quelle operative, nonchè dei comandi e dei supporti a favore delle unità e tenda, infine, all'obiettivo di una maggiore mobilitazione. Occorre però evitare una diminuzione superiore alle 30.000 unità, contrazione questa che renderebbe lo strumento militare non più efficiente. Per quanto concerne poi la mobilitazione, occorre comunque osservare che questa esigenza deve fare i conti con il contesto geografico della Nazione, che rappresenta un indubbio ostacolo per la mobilitazione stessa.

Sulle preoccupazioni espresse dal senatore Giacchè circa il potenziamento del settore convenzionale, il senatore Poli osserva che la difesa si incentra fondamentalmente sui tre settori della capacità nucleare strategica, della capacità nucleare tattica e del settore convenzionale. È ovvio che a seguito dell'accordo sulla doppia opzione zero la difesa si incentrerà esclusivamente sulle armi convenzionali. In tale settore la necessità della dissuasione va mantenuta. Certo, nessun paese della NATO intende incrementare quantitativamente le proprie unità, ma allora occorre quanto meno puntare sulla volontà di difesa nazionale, sulla motivazione e la professionalità del personale, nonchè sulla sofisticazione dei mezzi.

Il relatore Poli concorda poi con il senatore Giacchè sulla necessità di rivedere il libro bianco della difesa, e auspica al riguardo che la nuova edizione non contenga più una analisi



così minuziosa degli uomini e dei mezzi impiegati nelle cinque missioni interforze, analisi che, oltretutto, potrebbe ingenerare equivoci e perplessità.

Circa la sanità militare, ammette la necessità di migliorarne alcuni aspetti, ma osserva che già qualcosa si sta facendo soprattutto nella direzione di un maggiore raccordo della sanità militare con la sanità civile (convenzioni con università, con ospedali civili); occorre comunque una legge, di cui la chiusura anticipata della scorsa legislatura non ha consentito l'approvazione già qualche mese fa.

Sull'esigenza di potenziare la rappresentanza militare, il relatore ne sottolinea da un lato l'importanza rilevando come essa persegua soprattutto lo scopo assai utile di far prevenire ai vertici della difesa le istanze della base (sono stati d'altra parte accentuati i collegamenti tra COCER, COBAR e COIR), ma d'altro lato ritiene che, allo stato, non sia possibile accogliere maggiori istanze di natura pseudo-sindacale.

Successivamente il relatore, nel replicare all'intervento del senatore Bozzello Verole, afferma di essere d'accordo sull'adeguamento della paga del militare di leva, ma ritiene che la proposta di elevazione di tale paga a 10.000 lire al giorno sia, al momento, impraticabile per motivi di ordine finanziario.

Per quanto riguarda l'esigenza di ristrutturazione delle caserme dei Carabinieri, egli conferma la necessità di un rifinanziamento della legge n. 16 del 1985, rimasta in effetti in parte incompleta, ma deve osservare che tale rifinanziamento non è previsto nel bilancio di previsione per il 1988.

Al senatore Strik Lievers, il senatore Poli fa rilevare che la sua relazione non può essere arbitrariamente valutata in chiave «militaristica», ma esprime piuttosto l'opinione di un cittadino che legittimamente auspica un rafforzamento della difesa nazionale.

Egli conferma che le Forze armate sono, attualmente, sottocapitalizzate e ritiene erroneo il riferimento fatto dal senatore Strik Lievers ai 9.000 miliardi dei residui passivi, come possibile surrettizio strumento di ulteriore finanziamento. Infatti, questi 9.000 miliardi sono costituiti in maggioranza da residui propri, cioè debiti che vanno effettivamente adempiuti, mentre i residui di stanziamento, che pure in teoria sarebbero utilizzabili, sono troppo scarsi per servire allo scopo.

Ribadisce poi l'esistenza di una peculiare inflazione della spesa militare, da lui quantifi-

cata nel 5,8 per cento, dovuta alla particolare dinamica dei costi delle tecnologie avanzate, che aumentano ben più rapidamente di quelli dei mezzi meno sofisticati. Il tasso di inflazione militare, quindi, va riferito soprattutto alle spese di ammodernamento e di esercizio.

Pur osservando come sia in generale apprezzabile in materia di politica di armamenti la scelta di compensare la quantità con la qualità, osserva che tale scelta incontra un insuperabile limite nella necessità di salvaguardare la funzione deterrente dell'apparato militare.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 12,20.*

Ha la parola il Ministro della difesa.

Premette che è suo intendimento integrare gli aspetti contabili del bilancio con la illustrazione del significato operativo delle spese, degli indirizzi che presiedono all'attuazione dei programmi e delle urgenze che incalzano in campo militare.

Nella salvaguardia dell'integrità nazionale, le Forze armate perseguono obiettivi di pace, fedeli al dettato costituzionale che vuole il ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

Nel contesto dell'Alleanza atlantica contribuiscono efficacemente al mantenimento di quella situazione di equilibrio fra i blocchi, che ha assicurato 40 anni di pace e di prosperità.

Pochi paesi fruiscono, come il nostro, di un articolato schieramento delle unità terrestri, navali ed aeree, presenti in misura più o meno notevole in ogni regione d'Italia. La progressiva attuazione del criterio di «regionalizzazione del servizio», consentendo entro il febbraio del prossimo anno l'assegnazione dei militari di leva a sedi lontane non più di 300 chilometri dai luoghi di origine, rafforzerà ancor più quel processo di integrazione nell'ambiente sociale, perseguito in esecuzione degli obblighi sanciti dalla legge di riforma della leva.

Gli interventi straordinari prestati con urgenza per la protezione ed il soccorso delle popolazioni nel 1986 hanno assorbito 230.000 giornate/uomo, entità che si raddoppia ampiamente se si considerano anche i militari continuativamente impegnati nella Protezione civile, nel Servizio fari e fanali, nel Servizio meteorologico, nel Servizio di controllo del traffico aereo e nei Servizi cartografico ed

idrografico. Si tratta di una qualificata e continua presenza giornaliera di specialisti delle varie branche, che utilizzano le capacità professionali ed i mezzi tipici dell'organizzazione militare per prestare soccorso ovunque ve ne sia necessità.

Nè va dimenticata la Forza di pronto intervento che, istituita nel 1983 a seguito delle esperienze acquisite negli eventi calamitosi del Friuli e dell'Irpinia, è in grado di trasferire e schierare un complesso variabile dai 5.000 ai 10.000 militari delle varie Armi, addestrati a prestare soccorso sanitario, a ricercare superstiti, ad allestire ricoveri, ad approntare cure, a distribuire viveri, a ripristinare comunicazioni interrotte.

Tutte queste attività, finanziariamente onerose, impegnano oltre il 25 per cento delle risorse del bilancio militare e meritano quindi un'attenta valutazione da parte del Parlamento.

Il ministro Zanone ricorda poi che in questi ultimi tempi si è posto un particolare accento sulla preparazione civica dei giovani alle armi e sull'affinamento delle conoscenze utili ai fini del reinserimento dei congedati nel mondo del lavoro.

Il carattere popolare delle Forze armate non risulta minimamente intaccato dall'incremento dei volontari che, consentito dalla legge di riforma della leva ed appena avviato, non offre finora elementi di significativa valutazione.

Le nostre Forze armate restano comunque Forze armate di popolo; il servizio obbligatorio, voluto dalla Costituzione, rappresenta oggi il fondamento delle istituzioni militari e lo sarà fin quando così vorrà il Parlamento.

Afferma quindi che la quota di reddito che lo Stato mette a disposizione della propria difesa nazionale è dell'ordine del 2 per cento, quota certamente fra le più basse nell'ambito dei paesi dell'Alleanza atlantica, ma che tuttavia rappresenta uno sforzo non lieve per la nostra economia. Il vertice politico del Dicastero della difesa ne è pienamente consapevole e si impegna con ogni energia affinché le disponibilità finanziarie siano impiegate al meglio e sia ricercato il rendimento più elevato mediante un continuo processo di revisione della spesa e di rivalutazione delle esigenze.

Lo stato di previsione della spesa del Mini-

stero della difesa per il 1988, a legislazione vigente, ammonta a 21.000 miliardi di lire; nel disegno di legge finanziaria sono peraltro previsti a favore del bilancio militare altri 10 miliardi per il rifinanziamento della legge concernente gli alloggi di servizio per il personale militare e circa 4 miliardi per l'aumento dei fondi scorta con riferimento al tasso programmato d'inflazione. Nel suo complesso, quindi, il bilancio della Difesa ascenderà a 21.014 miliardi.

Nei confronti della spesa complessiva dello Stato prevista per il 1988, il bilancio militare ne rappresenta il 4,12 per cento, percentuale più bassa del 4,15 per cento dello scorso anno e inferiore a quelle di tutti i paesi d'Europa, con la sola eccezione dell'Austria, del Lussemburgo, dell'Islanda e di Malta.

Se invece si fa riferimento al prodotto interno lordo, il 2,01 per cento è un dato che ci colloca fra gli ultimi posti nella graduatoria dei paesi aderenti alla NATO ed al Patto di Varsavia.

Lo stato di previsione della spesa è interessato a cinque dei dodici settori previsti dalla classificazione funzionale dei bilanci: i primi quattro - sicurezza pubblica; alloggi; interventi sociali; trasporti - ascendono nel totale a 4.030 miliardi, sicchè al quinto settore, che è quello proprio della difesa nazionale, restano 16.970 miliardi, vero ammontare delle risorse con le quali le Forze armate debbono sostenere, alimentare e rinnovare l'apparato difensivo, destinato all'assolvimento delle missioni operative interforze.

Queste risorse, stabilizzate nel lungo periodo, costituiscono la premessa posta a base della pianificazione militare, dell'aggiornamento delle forze, della revisione delle strutture e dello sviluppo di sistemi d'arma difensivi. Si tratta di un bilancio non espansivo, che si limita al solo finanziamento dei programmi già in corso e di quelli conseguenti all'ammodernamento di «routine» dei mezzi più vecchi. La «doppia opzione zero» ed il mutamento della situazione strategica potrebbero, quindi, imporci a breve termine oneri e scelte, oggi non ancora determinabili.

In relazione al problema difensivo italiano e al quadro strategico complessivo, il Ministro dichiara innanzi tutto che, come è noto, la

politica di difesa nazionale trova il suo principale punto di riferimento nell'Alleanza Atlantica, da circa 40 anni strumento indiscusso di sicurezza.

La strategia dell'Alleanza militare è fondata sul binomio dissuasione/difesa, che si concretizza nella capacità di «risposta flessibile», intesa come possibilità di scelta fra una gamma di reazioni commisurate alla minaccia in atto e tali da mantenere l'avversario in uno stato di incertezza circa l'effettiva entità della risposta.

Il mantenimento costante di tale capacità di deterrenza e, soprattutto, la volontà di farvi ricorso costituiscono i punti essenziali della deterrenza, che è tanto più credibile ed efficace quanto più credibile ed efficace è la capacità di difesa.

La strategia della «risposta flessibile» presuppone componenti convenzionali adeguate per numero e qualità e richiede, pertanto, impegni finanziari onerosi.

Il Ministro Zanone si sofferma quindi sulla «doppia opzione zero»: rileva che il favorevole andamento dei negoziati ginevrini ha alimentato sentimenti di profonda soddisfazione in vasti ambienti politici nazionali. Personalmente, egli si sente rasserenato da questa prima vera misura strutturale di riduzione bilanciata degli armamenti che allontana dallo scacchiere europeo vettori nucleari pericolosamente puntati verso il nostro territorio nazionale.

Tuttavia, la «doppia opzione zero» modificherà l'intero quadro della sicurezza europea e mediterranea. Eliminati i missili SS.20 ed SS.12/22, la minaccia nucleare resterà affidata ai missili intercontinentali o lanciati dai sommergibili, oltre che agli SS.23, tuttora in grado di raggiungere Verona e Bologna.

Da parte occidentale, si potrebbero opporre alla minaccia le forze nucleari della Francia e della Gran Bretagna, che peraltro restano sotto il controllo nazionale.

Come conseguenza, potrebbero aumentare nel tempo l'instabilità strategica ed i rischi di conflitto convenzionale; l'area della regione meridionale della NATO perderebbe quel collegamento con la regione centrale assicurato nel passato dagli euromissili. L'alternativa atta a riequilibrare la situazione potrebbe consistere nel rafforzamento delle difese con-

venzionali, così da svincolarle, per quanto possibile, dal sostegno di fuoco nucleare.

Poiché tutto ciò va attentamente verificato, afferma di avere disposto che le possibili conseguenze della «doppia opzione zero» siano approfondite dai maggiori esperti nazionali nel campo della sicurezza e della difesa.

Se emergeranno nuovi indirizzi strategici, temperamenti e possibili modifiche al modello di difesa ed all'impiego delle forze, varianti ai programmi in corso ed a quelli oggi non ancora avviati, tutto ciò sarà convenientemente sottoposto al Parlamento.

Riferendosi poi alla posizione geografica dell'Italia, osserva che vi è da conciliare il problema della sicurezza nel contesto NATO con quello del Mediterraneo, attraverso il quale il paese riceve la metà delle risorse destinate alla nostra economia.

Anche se è vero che il mantenimento della stabilità nell'area mediterranea ha credibilità solo nel quadro dell'Alleanza, non è men vero che le nostre Forze armate sono state talvolta chiamate a confrontarsi con situazioni di crisi lesive dei nostri interessi nazionali, ovvero impegnate in missioni di pace nel bacino marittimo o nelle aree contigue.

La frammentazione politica, le differenze economiche, le rivalità tradizionali, i pregiudizi religiosi e la crescente militarizzazione degli Stati rivieraschi concorrono ad alimentare le situazioni di instabilità e la conflittualità militare.

A ciò si aggiunga che la situazione riceve turbative anche da alcune forme di terrorismo, che trovano in questa regione geografica fondamento culturale, sostegno finanziario, supporto organizzativo e alimento logistico.

In sostanza, pur permanendo con le connotazioni proprie la minaccia alla frontiera nord orientale, si sta sviluppando con intensità crescente una minaccia nell'area mediterranea, sfuggente nei caratteri e spesso imprevedibile negli effetti, minaccia pericolosamente lesiva degli interessi del nostro paese e tale da richiedere l'assunzione di responsabilità nazionali dirette.

Le ipotesi, che muovono da situazioni di crisi, da tensioni o da conflitti locali, sono le più diverse per natura ed intensità, ma in più casi sono suscettibili di provocare il coinvolgi-

mento delle nostre navi, della nostra difesa aerea o della difesa operativa del territorio.

Il quadro delle ipotesi delineate e delle possibili reazioni a difesa della integrità nazionale e dei suoi interessi primari consente di determinare la natura, le dimensioni, l'articolazione e lo schieramento dello strumento militare e, in definitiva, l'entità ed il tipo di difesa.

La pianificazione delle forze e la preparazione militare perseguono tali obiettivi. Quelli funzionali interessano la sorveglianza e l'allertamento, la disponibilità di una consistente forza di pronto intervento, la completa mobilità delle unità terrestri, il potenziamento della difesa aerea e l'incremento del dispositivo di presenza, sorveglianza e sicurezza aeronavale. Gli obiettivi operativi, a loro volta, danno vita alle cinque fondamentali missioni interforze, più volte illustrate in Parlamento.

Il Ministro ricorda poi che è stata costituita la Forza di Intervento Rapido (FIR), con unità terrestri tratte da quelle destinate alla difesa del territorio nazionale e con unità navali ed aeree in funzione di trasporto e di sostegno.

Come è intuitivo, ciascuna missione non esige l'impiego esclusivo di unità, non destinabili anche all'assolvimento di altre missioni operative.

Anzi è auspicabile che caratteri di polivalenza, di flessibilità operativa e di mobilità rendano le unità proficuamente impiegabili nel più ampio numero di missioni operative.

Quanto all'elenco dei programmi di investimento più significativi, volti appunto a superare carenze e vulnerabilità dello strumento militare, afferma che si tratta di carri armati, armi controcarri e armi contraerei per l'Esercito, senza dimenticare quel sistema di comando e controllo del campo di battaglia, che va considerato strumento indispensabile ed insostituibile per il governo delle forze in un ambiente di guerra terrestre moderna.

Per la Marina c'è da completare il numero delle unità da altura, delle unità logistiche e dei velivoli da pattugliamento.

Per l'Aeronautica i programmi concernono innanzitutto gli aerei intercettori ed i sistemi antiarei.

Il ministro Zanone precisa quindi che i programmi di investimento più onerosi saran-

no illustrati al Parlamento; che quelli di rivitalizzazione in corso non comporteranno modifiche alle attuali strategie; che i programmi industriali potrebbero subire varianti solo per esigenze di armonizzazione con i risultati, oggi non ipotizzabili, di eventuali revisioni strategiche.

Aggiunge poi che il Governo asseconderà la ripresentazione del disegno di legge concernente l'area tecnico-amministrativa della Difesa.

Informa inoltre che a giorni il Governo presenterà una organica legge di disciplina del commercio dei materiali d'armamento, che fissa rigide regole e precise responsabilità in tema di autorizzazioni e prevede molteplici controlli, specie per quanto concerne la destinazione finale dei materiali. In attesa della loro approvazione da parte del Parlamento, alcune importantissime innovazioni saranno anticipate con l'emanazione di atti amministrativi ministeriali.

Fa poi rilevare ancora che dalla cifra globale di 21.000 miliardi di lire stanziati per la Difesa, detratti i 3.583 miliardi destinati all'Arma dei Carabinieri ed i 446 miliardi destinati a funzioni esterne (aviazione civile, protezione civile, servitù militari, rifornimento idrico delle isole, fari, eccetera), restano per la difesa nazionale 16.970 miliardi, pari all'81 per cento dello stanziamento complessivo.

Di questa cifra il 40,2 per cento va al personale il 32,2 per cento all'investimento (vale a dire all'ammodernamento ed al rinnovamento dei materiali, alla ricerca e allo sviluppo) ed il 27,6 per cento va all'esercizio, cioè al mantenimento dei materiali ed all'addestramento.

Nonostante ogni sforzo esercitato nell'ambito del Dicastero, va detto che troppo poco resta per il rinnovo dei materiali ed ancor meno per la manutenzione e l'addestramento.

In fatto di esercizio, richiama l'attenzione della Commissione su due dati: all'addestramento, che è premessa irrinunciabile dell'efficienza delle unità, vanno 857 miliardi, cioè il 5 per cento delle spese militari; alla manutenzione delle infrastrutture, il cui valore ascende a diverse decine di migliaia di miliardi, vanno 734 miliardi.

Nel settore dell'investimento sono destinati al rinnovo dei materiali - armi e mezzi - 3.882 miliardi, equivalenti al 23 per cento delle spese militari. Per l'ammodernamento delle infrastrutture sono previsti 676 miliardi, dei quali 186 destinati alla basi inserite nei programmi NATO, 150 agli stabilimenti e agli arsenali, 40 agli ospedali militari ed il rimanente per il miglioramento delle caserme.

Avverte quindi che presenterà un disegno di legge per la costruzione di nuove caserme, in sostituzione di quelle riconosciute inidonee in sede di ispezione ministeriale, con inserimento della copertura finanziaria nell'ambito del fondo previsto dall'articolo 1 comma 4 della legge finanziaria; aggiunge che chiederà alla Presidenza del Consiglio di gravare su detto fondo anche per il finanziamento delle leggi sulle servitù militari, sull'obiezione di coscienza e altre di non minore importanza.

Il progetto di bilancio per la difesa 1988 non ha certamente carattere espansivo: anzi, si presenta alquanto rigido e riflette il finanziamento dei soli programmi già in corso di esecuzione e di quelli di «routine» per la sostituzione dei mezzi invecchiati o inutilizzabili.

Quando alle possibili conseguenze della «doppia opzione zero» ed alle attese per gli studi e le valutazioni, che sono tuttora in corso, sottolinea che ogni prospettiva concreta di controllo degli armamenti e di disarmo in Europa dipende dalla capacità di fornire alla controparte una ragione per trattare. In un certo senso si potrebbe affermare che, ai fini di un disarmo bilaterale, occorre partire da una situazione di equilibrio nei vari settori delle armi.

È quanto avvenuto nel caso degli euromissili: il ritiro degli SS.20 ha avuto come presupposto lo schieramento dei Pershing 2 e dei Cruise. La riduzione dei bilanci militari, ipotizzata da qualcuno, non darebbe alla controparte alcuno stimolo a ridurre le proprie forze convenzionali e ad alleggerire la pressione sull'Europa.

Il Governo non resterà inerte: se si dischiuderanno concrete possibilità di riduzioni bilanciate degli armamenti, esperirà ogni iniziativa ed ogni tentativo rivolti alla favorevole conclusione di nuovi accordi di pace, tenendo ben

presenti gli obblighi di raccordo a livello europeo, il rispetto degli impegni derivanti dalle alleanze ed una realistica visione del problema, che mira all'equilibrio ed alla parità numerica fra i sistemi d'arma ai vari livelli, piuttosto che a discutibili valutazioni sulla consistenza numerica delle forze.

Nel Mediterraneo all'Italia è assegnata una funzione centrale e stabilizzante, con l'assunzione di un ruolo di guida verso lo sviluppo e la cooperazione.

Gli impegni contratti nell'ambito dell'Alleanza atlantica ed il ruolo assunto nel Mediterraneo, se confrontati con il quadro finanziario di riferimento, potrebbero far dubitare della capacità di fornire risposte adeguate alle possibili minacce.

Negli ultimi anni risultano al contrario adottati rigidi criteri di contenimento della spesa, che hanno indotto il Dicastero a rinunciare o a rinviare alcuni programmi di rinnovamento. Come conseguenza, si è riavviato un processo di ristrutturazione quantitativa, necessaria per consentire un certo recupero qualitativo.

Lo strumento militare deve poter muovere verso uno sviluppo armonico che tenga allineati il personale, che deve essere competente e motivato; le armi ed i mezzi, che devono essere tecnicamente all'avanguardia; ed il livello addestrativo, che deve consentire il massimo rendimento delle armi e la sopravvivenza dei soldati. Le risorse finanziarie devono, da parte loro, corrispondere agli impegni contratti o ipotizzati.

Se si dovesse stabilire una preminenza, non ci dovrebbero essere dubbi: l'elemento fondamentale resta, ancora oggi, quello umano: occorrono quadri preparati, consapevoli e partecipi; occorre poter fornire ai giovani allestenti prospettive di reclutamento e decorose condizioni di vita. Da qui la pressante esigenza di rivolgere ogni attenzione alla condizione militare, di dare piena attuazione alla legge di riforma del servizio di leva, di perseguire con tenacia i programmi di miglioramento delle infrastrutture attingendo i finanziamenti ovunque possibile, di realizzare la riforma della sanità militare, di potenziare il reclutamento dei quadri, di dar vita ad una moderna legge di avanzamento degli ufficiali,

di rafforzare le forme di collaborazione con i consigli di rappresentanza, di presentare un'organica legge quadro sul trattamento economico del personale militare che preveda anche la delegificazione della revisione periodica degli stipendi, delle paghe e delle indennità.

Il Ministro della difesa conclude quindi la sua replica affermando che il progetto di bilancio per il 1988, confortato dall'approvazione del Parlamento, potrà preservare la capacità operativa delle Forze armate, corrispondere alle aspettative del personale, costituire positiva premessa per affrontare le nuove realtà che si preannunciano sulla scena europea.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

In sede di esame dell'ordine del giorno (1), dopo che il relatore Poli ha dichiarato di rimettersi al parere del rappresentante del Governo e che quest'ultimo ha fatto presente l'impossibilità di accoglierlo, il senatore Fiori riformula il testo del predetto documento sostituendo il punto 2) del dispositivo con il seguente: «2) a comunicare al Parlamento il contenuto dei *memorandum* di intesa relativi a tale programma»; nonchè sopprimendo il punto 3) del predetto dispositivo.

Il sottosegretario Pisanu fa poi presente che la richiesta informativa al Parlamento in ogni caso non potrebbe che essere depurata da tutto ciò che costituisce segreto militare o industriale.

Il senatore Boldrini ricorda che la Commissione difesa a suo tempo ha avuto invece la possibilità di discutere i programmi di sviluppo del caccia bombardiere *Tornado*; non vede quindi come, nel caso in esame, tale possibilità debba essere negata alle Camere.

Il ministro Zanone si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno purchè la relazione informativa si limiti a taluni elementi significativi delle intese relative al programma EFA; non può invece assolutamente assumere l'impegno di una presentazione di un apposito disegno di legge volto ad avviare il programma EFA che, tra l'altro, è ancora in una stadio meramente progettuale.

Il senatore Fiori prende atto di tali dichiarazioni; conseguentemente, l'ordine del giorno

(1) risulta accolto dal Governo nei limiti precisati.

Si passa all'esame del successivo ordine del giorno dei senatori Fiori e Arfè.

Su di esso si esprimono in senso contrario il relatore Poli ed il Ministro della difesa, i quali fanno presente, tra l'altro, che comunque quanto richiesto nel dispositivo del predetto documento coinvolge competenze e responsabilità collegiali del Governo.

Insistendo per la votazione il senatore Fiori, l'ordine del giorno (2) risulta respinto.

In sede di esame dell'ordine del giorno (3), preliminarmente il senatore Fiori dichiara di sopprimere il punto a) della premessa; fa poi presente che prima dello scioglimento anticipato della Camere il Governo si era dichiarato disponibile a fornire comunicazioni sul programma SDI purchè la seduta delle Commissioni riunite affari esteri e difesa fosse stata segreta.

Il relatore Poli si esprime in senso contrario e fa notare che i *memorandum* siglati a Washington lo scorso anno non sono stati sottoscritti da Governi bensì tra imprese industriali.

Anche il ministro Zanone si esprime in termini analoghi e ricorda che comunque, proprio per i motivi evidenziati dal relatore, non esistono stanziamenti per l'SDI a carico del bilancio dello Stato.

IL senatore Fiori, preso atto di tali dichiarazioni, annuncia il ritiro dell'ordine del giorno (3).

Il Ministro della difesa accoglie quindi (favorevole il relatore) il successivo ordine del giorno (4) dei senatori Fiori e Arfè, previa indicazione del termine di 90 giorni (anzichè di 30) per la presentazione al Parlamento della richiesta relazione.

Si passa quindi ad una trattazione congiunta (per ragioni di connessione) degli ordini del giorno (5) (dei senatori Fiori e Arfè) e (20) (dei senatori Pecchioli ed altri), entrambi vertenti sulla necessità di una sollecita approvazione della legge di riforma delle servitù militari.

Con riferimento all'ordine del giorno (5) dei senatori della Sinistra indipendente, il relatore tiene a precisare che presso l'altro ramo del Parlamento è già pendente un disegno di legge che riproduce il testo unificato delle proposte

avanzate nella scorsa legislatura e che sul predetto provvedimento è già riscontrabile un ampio consenso delle forze parlamentari che il Governo intende assecondare.

Il senatore Giacchè propone una fusione in un testo unico dei due ordini del giorno.

Il sottosegretario Pisanu ricorda che il Governo è favorevole alla nuova normativa attualmente in esame presso la Camera dei deputati; fa notare, peraltro, che il dispositivo dell'ordine del giorno (5) contiene indicazioni di merito per una soluzione del problema delle servitù militari che in qualche modo potrebbero significare l'assunzione anticipata di orientamenti del Governo in una sede ed in un ramo del Parlamento diversi da quelli presso i quali è pendente la nuova normativa.

Il senatore Fiori insiste sul valore sostanziale del suo ordine del giorno, volto a provocare un impegno politico del Governo ad assicurare la copertura degli oneri finanziari necessari per il varo delle nuove disposizioni in materia. Si dichiara, peraltro, disponibile ad una fusione dei due documenti ed ad apportarvi modifiche nella parte dispositiva.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Giacchè e Poli, nonché del sottosegretario Pisanu (che fornisce ulteriori chiarimenti) gli ordini del giorno (5) e (20) risultano approvati in un testo unificato, e previa sostituzione della parte dispositiva con la seguente:

«impegna il Governo:

ad assecondare la rapida approvazione del testo unificato delle proposte di legge concernenti la nuova regolamentazione delle servitù militari (già approvato dalla Camera alla fine della passata legislatura) indicando una adeguata copertura finanziaria».

(0/471/20/4-Tab. 12) PECCHIOLI, BOLDRINI,  
GIACCHÈ, FIORI, ARFÈ,  
FERRARA Maurizio, CIBANI

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno (6) dei senatori Fiori e Arfè.

Il relatore si esprime in senso contrario; il sottosegretario Pisanu, anch'egli contrario, precisa che comunque premessa e dispositivo dell'ordine del giorno non tengono conto che

l'accordo tra USA e URSS per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio non è ancora intervenuto e che in ogni caso i tempi di smantellamento dei missili *Cruise* dalla base di Comiso non potranno che oscillare tra i tre e i cinque anni.

Preso atto di tali dichiarazioni, il senatore Fiori riformula l'ordine del giorno come segue:

(6) La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato,

riunita per l'esame del disegno di legge finanziaria 1988 e dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per tale anno (Tabella 12);

considerato che l'accordo tra USA e URSS per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio dovrà consentire la riconversione della base di Comiso, approntata per la installazione di 112 missili *Cruise* a testata nucleare,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro 60 giorni dalla firma degli accordi tra USA e URSS una relazione che indichi:

1) il prevedibile programma di smantellamento dei missili allocati nella base di Comiso;

2) i conseguenti programmi per la conversione dell'aeroporto «Magliocco» di Comiso.

(0/471/6/4-Tab. 12)

FIORI, ARFÈ

Così riformulato, l'ordine del giorno risulta accolto dal rappresentante del Governo.

Viene invece respinto il successivo ordine del giorno (7) dei senatori Fiori e Arfè (con il parere favorevole del relatore e contrario del rappresentante del Governo).

Si passa all'esame dell'ultimo ordine del giorno (8) presentato dai senatori della Sinistra indipendente.

Il relatore Poli si esprime in senso favorevole. Il sottosegretario Pisanu dichiara che il Governo può accoglierlo a condizione che vengano soppresse nella parte dispositiva tutte le specificazioni di cui ai punti 1), 2), 3) e 4).

Il senatore Fiori afferma di essere disposto a riformularlo nei termini richiesti dal rappresentante del Governo che conseguentemente dichiara di accoglierlo.

*La seduta, nuovamente sospesa alle ore 14,05, è ripresa alle ore 15,10.*

Favorevole il relatore Poli, il sottosegretario Pisanu dichiara di accogliere l'ordine del giorno (9), presentato dai senatori Butini ed altri.

Si passa quindi all'esame dei successivi ordini del giorno presentati dai senatori del Gruppo comunista.

In relazione all'ordine del giorno (10), il relatore Poli, nel dichiararsi contrario, fa presente che si tratta di materia che coinvolge la competenza primaria del Ministero degli affari esteri. Analoghi rilievi svolge il sottosegretario Pisanu, il quale precisa che, per quanto ovviamente di competenza del Ministero della difesa, l'ordine del giorno potrebbe ritenersi accoglibile come raccomandazione purchè esso fosse limitato all'impegno di fornire taluni elementi informativi sulle basi NATO ed USA allocate in Italia, fatti salvi i vincoli di segretezza che non possono certamente essere violati per decisione unilaterale di uno degli Stati contraenti.

Il senatore Giacchè esprime il suo più vivo rammarico per tale atteggiamento inopinatamente ostativo del Governo e tiene a ricordare che l'ordine del giorno di cui si discute riproduce il testo di altro analogo che era già stato accolto dal Ministro della difesa nella scorsa legislatura. Non potendosi, conseguentemente, ritenere soddisfatto dell'esigua disponibilità dimostrata dal rappresentante dell'Esecutivo, chiede che si passi alla votazione.

In termini analoghi si esprime il senatore Fiori, il quale ricorda che nel febbraio dello scorso anno il Ministero della difesa ebbe a trasmettere alla Presidenza della 4ª Commissione permanente una «documentazione informativa» sulle basi di Sigonella e Comiso (con un elenco allegato di altre basi esistenti in Italia) che non può che giudicarsi parziale se non addirittura reticente. Critica quindi il Governo che con simile atteggiamento di fatto viene a privare il Parlamento del suo diritto istituzionale di controllo e di sindacato ispettivo.

L'ordine del giorno viene quindi posto ai voti e risulta non approvato.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno (11): si esprimono in senso contrario sia il relatore Poli che il sottosegretario Pisanu, i quali fanno notare che la materia trattata non può ritenersi di competenza della Commissione difesa.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Su richiesta del sottosegretario Pisanu, e dopo un intervento chiarificatore del senatore Cappuzzo, il senatore Giacchè accetta di riformulare l'ordine del giorno nel seguente nuovo testo:

(12) La 4ª Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1988,

a) considerata la significativa importanza dell'accordo USA-URSS del 18 settembre 1987 (opzione doppio zero) e delle prospettive contemporaneamente aperte dalle discussioni in corso sulle misure di fiducia e sulla riduzione delle forze convenzionali;

b) ritenuto che agli accordi che eliminano interi sistemi di armi nucleari, sulle quali si erano fondati finora gli equilibri fra gli opposti schieramenti militari in Europa, occorre dare seguito coerente con la ricerca di nuovi equilibri ai più bassi livelli anche in materia di armamenti convenzionali, come indicato dalla Assemblea atlantica di Oslo;

c) ritenuto che le misure di fiducia assunte dalla conferenza di Stoccolma e i suoi ulteriori ipotizzabili sviluppi consentono nuove concezioni nella dislocazione e strutturazione delle forze;

d) rilevato che nel nuovo quadro mondiale ed europeo che si viene delineando, gli indirizzi della difesa e della sicurezza del nostro Paese devono essere riconsiderati,

impegna il Governo;

ad aggiornare tempestivamente il quadro conoscitivo, le valutazioni e le scelte nuove sui termini del modello di difesa per i prossimi anni, anche mediante elaborazione di un nuovo «Libro bianco della difesa».

90/471/12/4-Tab. 12) PECCHIOLI, BOLDRINI,  
GIACCHÈ, FERRARA  
Maurizio, CISBANI



Così riformulato, l'ordine del giorno risulta accolto dal rappresentante del Governo.

In sede di esame del successivo ordine del giorno (13) il relatore Poli fa presente che si tratta di materia di competenza del Ministero degli affari esteri; si esprime quindi in senso contrario.

Il senatore Giacchè non condivide tale opinione ritenendo che l'ordine del giorno di cui è firmatario sia di competenza della Difesa in quanto tratta delle conseguenze militari derivanti dalle prospettive aperte dalle misure di Stoccolma.

Il sottosegretario Pisanu concorda con la valutazione contraria espressa dal relatore.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

In sede di esame dell'ordine del giorno (14) si esprime in termini favorevoli il relatore Poli.

Il sottosegretario Pisanu dichiara di poter aderire all'impegno ivi previsto per quanto di competenza.

Il senatore Giacchè prende atto di tale dichiarazione e non insiste per la votazione.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno (15).

Il relatore si esprime in senso contrario. Analoga dichiarazione rende il rappresentante del Governo, il quale fa presente che in allegato alla tabella 12 vi è già una relazione sulla attuazione dei programmi concernenti il caccia AMX.

Il senatore Giacchè rileva che l'ordine del giorno è proprio aderente ai rilievi fortemente critici formulati dalla Corte dei conti in ordine alla scarsa trasparenza del processo decisionale e della gestione del predetto programma.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Risulta invece accolto dal Governo (favorevole il relatore) l'ordine del giorno (16).

Il rappresentante del Governo - con il parere favorevole del relatore - dichiara poi di accogliere anche l'ordine del giorno (17) a condizione che venga tolto il termine «democratiche» riferito alle rappresentanze militari.

Il senatore Giacchè accede a tale richiesta e prende atto della dichiarazione di accoglimento del Governo del documento in esame.

In sede di esame dell'ordine del giorno (18) si esprimono in senso contrario sia il relatore

che il sottosegretario Pisanu; quest'ultimo fa notare che poteri, ruolo e funzioni del COCER non possono che essere quelli (non contrattuali) previsti dalla legge istitutiva.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Con il parere favorevole del relatore viene invece accolto dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno (19).

Esaurita la fase della trattazione degli ordini del giorno, si passa all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella n. 12.

Preliminarmente all'esame delle singole proposte di modifica ai capitoli del bilancio della difesa, il relatore Poli avverte che si esprimerà in senso contrario su tutti gli emendamenti, dal momento che essi, con spostamenti di risorse spesso immotivati od arbitrari, sconvolgerebbero lo stato di previsione della spesa e comprometterebbero le linee direttive della politica di difesa alle quali si è attenuto il Governo.

Successivamente, posti separatamente ai voti, contrario il rappresentante del Governo, risultano respinti i due emendamenti presentati alla tabella n. 12 dai senatori Fiori e Arfè.

Si passa quindi all'esame dei successivi 11 emendamenti presentati a vari capitoli della tabella n. 12 dai senatori del Gruppo comunista.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo essi, posti separatamente ai voti, risultano respinti.

Si procede quindi alla trattazione dei successivi 11 emendamenti alla tabella in esame presentati dal senatore Pollice.

Nell'illustrazione delle predette proposte di modifica, il presentatore fa notare che esse tengono a ridurre un bilancio che appare sovrastimato ed assolutamente ingiustificato alla luce delle ristrette compatibilità finanziarie e della generale restrittiva manovra economica portata avanti dal Governo. In particolare, i suoi emendamenti tendono, tra l'altro, a riportare in bilancio i fondi necessari per la nuova regolamentazione dell'obiezione di coscienza, ad evitare stanziamenti eccessivi per la manutenzione dei mezzi e dei materiali, ad assicurare le necessarie risorse a favore della Protezione civile, a riportare il complessivo aumento del bilancio della Difesa in termini

almeno pari agli incrementi molto più bassi di cui hanno potuto usufruire altri Dicasteri.

Sui predetti emendamenti si esprimono in senso contrario il relatore Poli e il rappresentante del Governo.

Essi vengono quindi posti separatamente ai voti e risultano respinti.

Si procede quindi all'esame dei 42 emendamenti a vari capitoli della tabella n. 12 presentati dal senatore Strik Lievers il quale, preliminarmente alla trattazione, ribadisce le considerazioni già espresse nel corso del suo intervento in discussione generale e sottolinea la *ratio* delle predette proposte di modifica, volte a ridurre in maniera consistente previsioni di spesa che a suo avviso appaiono eccessive e che privilegiano ingiustamente il settore delle Forze armate a discapito di altri delicati ed assai importanti comparti della vita socio-economica del paese.

Gli emendamenti vengono quindi posti separatamente ai voti e risultano tutti respinti.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Poli (a maggioranza) il mandato di redigere un rapporto per la 5<sup>a</sup> Commissione permanente favorevole ai documenti di bilancio in esame.

Il senatore Giacchè riconferma l'intendimento del Gruppo comunista di presentare sui documenti di bilancio un rapporto di minoranza.

Il Presidente dichiara, quindi, concluso l'esame congiunto dei provvedimenti.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno, la seduta della Commissione, già convocata per le ore 16,30 di oggi, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

13<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 10,55.***IN SEDE REFERENTE****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 ottobre.

In via preliminare il presidente Andreatta annuncia che il Ministro delle finanze, con lettera in data 14 ottobre, ha trasmesso la relazione prevista all'articolo 2 della legge finanziaria per il 1986, in materia di valutazione degli effetti finanziari, in termini di perdita di gettito, delle disposizioni legislative adottate nel corso di tutta la precedente IX legislatura. Ricorda che è stato fatto un passo ufficiale presso la Presidenza del Senato da parte del Gruppo comunista per ottenere tale adempimento e che, in seguito a tale passo, la

Presidenza del Senato aveva a sua volta invitato la Presidenza del Consiglio a fornire tutti i chiarimenti del caso.

Si apre il dibattito sulla Tabella n. 1 (Entrata).

Il senatore Brina, dopo essersi soffermato analiticamente sulle varie previsioni di incremento, così come quantificate nel progetto di bilancio 1988, in relazione ai singoli cespiti, condivide la parte della relazione svolta dal senatore Forte in ordine alla elasticità delle diverse imposte rispetto al prodotto interno lordo, anche se a giudizio del Gruppo comunista rimane una certa sottostima dei cespiti relativi al lavoro e comunque sussiste una rilevante evasione dell'IVA sui consumi. Tale evasione, secondo alcuni esperti, ammonterebbe a 35-40.000 miliardi, anche se non si può escludere una qualche evasione in relazione alle imposte sulle importazioni: il punto rimane quello di realizzare un'efficace lotta per ridurre drasticamente l'area di tali fenomeni di evasione.

A giudizio del Gruppo comunista, anche per il 1988 rimane una sottostima delle entrate relative alle imposte sostitutive, all'IRPEF e all'IRPEG: pertanto esso presenterà emendamenti volti a rettificare in aumento tali previsioni, tenendo conto, tra l'altro, del parametro realistico costituito dalla crescita dei cespiti così come desumibile dalla proiezione storica ad essi relativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA**

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana convocata per le ore 16,30 non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

17<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente  
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Beorchia replica sul disegno di legge finanziaria.

Rileva anzitutto che nel corso dell'esame, e specialmente con la replica del ministro Gava ieri pomeriggio, sono intervenuti diversi chiarimenti sui quesiti che venivano posti dal relatore stesso e dagli intervenuti nel dibattito.

Si è constatato - prosegue il senatore Beorchia - pressochè in tutti gli interventi e dalle stesse dichiarazioni del Ministro, che è assolutamente necessario eliminare l'evasione fiscale: si tratta di un compito che ricade sia sul Governo sia sul Parlamento nel suo lavoro quotidiano di legislazione. Si tratta di recuperare base imponibile, in modo da evitare aumenti di aliquote di imposta ottenendo ugualmente un aumento del prelievo fiscale. Occorrono per questo strumenti legislativi e amministrativi più affinati e penetranti; occorre altresì procedere all'attesa riforma dell'Amministrazione finanziaria e ad un maggiore ammodernamento delle strutture del Corpo

della Guardia di finanza, per avere strumenti più efficienti nella lotta contro l'evasione fiscale.

La manovra finanziaria del Governo sotto l'aspetto fiscale non rappresenta certo una «riforma», come è stato affermato dal senatore Cavazzuti, dato che non tocca le strutture e la disciplina delle singole imposte ma soltanto le aliquote, che vengono modificate anche a fini di riequilibrio, di equità, e per operare un sia pur leggero spostamento nel rapporto fra imposizione diretta e indiretta, a favore di quest'ultima. Da tali ritocchi di aliquote non deriva un aumento della pressione fiscale, che nella sostanza resta pressochè ferma, tenendo conto soprattutto della revisione delle aliquote IRPEF, e poi anche della riduzione, sia pur limitata, della tassa sulla salute; inoltre bisogna scontare gli effetti ulteriori, negli anni successivi, della rivalutazione dei cespiti.

Riferendosi alle singole disposizioni fiscali del disegno di legge finanziaria, il senatore Beorchia si esprime in senso favorevole alla proroga delle agevolazioni sull'acquisto della casa (articolo 5 del disegno di legge finanziaria) ma dichiara di non poter convenire quanto all'aumento dell'imposta sulle assicurazioni private e sui contratti di rendita vitalizi (articolo 4 del disegno di legge finanziaria).

Riferendosi alle affermazioni circa un carattere recessivo che avrebbe la manovra finanziaria del Governo, il relatore Beorchia dichiara di non ritenere fondate tali valutazioni, pur essendovi un certo rischio di rallentamento, che comunque è collegato agli obiettivi stessi della manovra, e specialmente a quello del raffreddamento del sistema. D'altra parte la manovra contiene anche stimoli e disposizioni incentivanti di vario genere, che potranno sostenere lo sviluppo dell'apparato produttivo. Esprimendosi complessivamente sul disegno di legge finanziaria in se stesso (a prescindere dalle misure accompagnatorie) propone l'estensione di un rapporto favorevole, nel quale di condivida l'insieme di parametri posto dal Governo come obiettivo: l'aumento

del 2,8 per cento del PIL, un'inflazione del 4,5 per cento, l'aumento della spesa corrente entro tale valore del 4,5 per cento, e della spesa in conto capitale entro il limite dell'8 per cento. Deve anche essere apprezzato, ribadisce il relatore, l'impegno a raggiungere l'azzeramento del fabbisogno al netto degli interessi in un arco massimo di quattro-cinque anni.

Il senatore Beorchia passa quindi a considerare i provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria, sui quali esprime pieno consenso. Soffermandosi anzitutto su quello per la finanza locale, deplora la prevista mancata conversione del decreto in vigore, che produrrà una situazione normativa assai precaria, restando soltanto la possibilità di legalizzare *a posteriori* i bilanci già deliberati dagli enti locali. Riguardo al provvedimento di revisione delle aliquote IRPEF, esprime l'avviso che debba essere data priorità alla sua approvazione, che dovrebbe esser contestuale all'entrata in vigore della legge finanziaria.

Per quanto attiene agli aumenti recati all'IVA, essi possono dare una leggera inflazione: di ciò tutti sono consapevoli, ma si ritiene che tale inconveniente debba avere un peso secondario nel quadro complessivo dell'effetto di raffreddamento della domanda, raffreddamento che viene perseguito pur avendo presenti gli obiettivi del mantenimento dello sviluppo e dell'occupazione.

Il presidente Berlanda dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori comunisti sul disegno di legge finanziaria:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo,

a seguire i seguenti criteri nella formulazione delle misure per la finanza locale:

1) quanto all'anno 1988:

a) assicurare a ciascun ente locale il contributo ordinario incrementato del tasso di inflazione programmato;

b) incrementare nella misura del 10 per cento lo stanziamento a copertura dei mutui per investimenti;

c) finanziare il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli enti locali con un contributo dello Stato per la parte eccedente gli aumenti oltre il 4 per cento;

d) prorogare la normativa dell'articolo 31, comma 17, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

e) integrare l'eventuale minor gettito dell'INVIM rispetto al 1985 incrementato del tasso di inflazione;

f) risanare il debito sommerso, con misure a carico dello Stato quando non dipenda da responsabilità degli amministratori locali, ed a carico degli enti interessati negli altri casi;

2) per l'autonomia impositiva, da adottare anche con delega al Governo ed in coerenza con una revisione complessiva del sistema tributario:

a) invarianza della pressione tributaria;

b) forme di limitata e facoltativa partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali;

c) area tributaria propria mediante attribuzione diretta ai Comuni del conseguente gettito riguardante gli immobili nel quadro di un'imposta patrimoniale a bassa aliquota;

c) riordino e razionalizzazione degli attuali tributi locali».

0/470/1/6 BRINA, CANNATA, BERTOLDI, BELLAFIORE, GAROFALO, POLLINI

Il relatore Beorchia si dichiara contrario all'ordine del giorno anzidetto. Il rappresentante del Governo dichiara di non poterlo accogliere.

Il presidente Berlanda dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori comunisti sul disegno di legge finanziaria:

«La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al fine di perseguire contemporaneamente l'obiettivo di risanamento della finanza pubblica eliminando, nel medio periodo, il disavanzo di parte corrente, compresi gli interessi sul debito pubblico contestualmente operando un profondo riequilibrio delle spese correnti e della politica tributaria e contributiva,

impegna il Governo:

in materia di entrate, ad operare per garantire una redistribuzione del prelievo che attenui le pressioni sul lavoro e sulla produzione (IRPEF-contributi) ed eviti una riduzione delle entrate in relazione al PIL, allargando la

base imponibile ed eliminando i fenomeni di elusione e di evasione, sia mediante la ormai indilazionabile riforma e potenziamento dell'Amministrazione finanziaria sia mediante:

a) la presentazione di un disegno di legge per la omogeneizzazione della tassazione delle rendite e delle plusvalenze finanziarie;

b) la presentazione di un disegno di legge di delega al Governo per la introduzione di una imposizione patrimoniale ordinaria a bassa aliquota, con il contemporaneo riordino del catasto e la contemporanea revisione o abrogazione dell'attuale imposizione diretta e sui trasferimenti immobiliari (ILOR, INVIM, registro);

c) l'eliminazione definitiva per legge del *fiscal drag*, con meccanismo automatico di indicizzazione annuale degli scaglioni di reddito e delle detrazioni fiscali, rispetto all'andamento dei prezzi al consumo;

d) la presentazione di disegni di legge volti a modificare i meccanismi di finanziamento del Servizio sanitario nazionale trasferendone il carico alla fiscalità generale; l'introduzione di un meccanismo di contributi previdenziali collegati non solo ai redditi di lavoro ma anche al valore aggiunto prodotto dalle imprese.

0/470/2/6 BRINA, CANNATA, BERTOLDI, BELLAFIGLIO, GAROFALO, POLLINI

Il relatore Beorchia si dichiara contrario all'ordine del giorno anzidetto; il rappresentante del Governo dichiara di non poterlo accogliere.

Si dà mandato al senatore Beorchia di stendere un rapporto favorevole sul disegno di legge finanziaria per la 5<sup>a</sup> Commissione secondo le linee da lui stesso indicate.

Il presidente Berlanda informa che i senatori comunisti hanno presentato un rapporto di minoranza sul disegno di legge finanziaria, che verrà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione insieme al rapporto di maggioranza.

#### IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio

liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Il presidente Berlanda dichiara che si rende possibile passare all'esame degli emendamenti, sui quali si è espressa la 5<sup>a</sup> Commissione, mentre anche il Governo è in grado di dare il suo avviso.

Il Presidente osserva tuttavia che, a prescindere anche dal parere della 5<sup>a</sup> Commissione, sugli emendamenti di carattere finanziario riguardanti i contratti di borsa, il contratto «pronti contro termine» e la definizione della cambiale finanziaria, il Governo non è oggi in grado di esprimersi definitivamente. I presentatori di tali emendamenti avevano avanzato tali proposte nella consapevolezza di affrontare problemi alla cui soluzione sono interessati, da anni, il Tesoro e la Banca d'Italia. Allo stato attuale vi è un ostacolo, da parte del Governo stesso, alla soluzione di questi problemi, per ragioni di gettito fiscale. Non è possibile pertanto, per il Governo, cogliere una occasione che il Parlamento offra per dare maggiore ordine e certezza di rapporti nei mercati: evidentemente, pur trattandosi di problemi discussi dal 1983, una soluzione non è ancora matura nell'ambito governativo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti (che sono stati illustrati nella seduta dell'8 ottobre).

All'emendamento 1.1, diretto a ridurre l'aumento dell'imposta sul gas di petrolio liquefatto, il rappresentante del Governo si dichiara contrario, e il Presidente informa che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario (per la diminuzione di gettito fiscale). Il presentatore, relatore De Cinque, ritira l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

All'articolo 2 il rappresentante del Governo si dichiara contrario agli emendamenti 2.1 e 2.2 del senatore Leonardi, sui quali anche la 5<sup>a</sup> Commissione si è espressa in senso contrario per le diminuzioni di gettito che da essi risulterebbero.

Il senatore Ruffino fa presente che, come risulta anche da notizie di stampa, gli operatori stanno già predisponendo strumenti di pagamento sostitutivi della ricevuta bancaria, in modo da evitare l'ingente aumento dell'imposta: ne desume pertanto l'inefficienza di una politica intesa a realizzare aumenti di gettito fiscale mediante un esorbitante aumento dell'imposizione su strumenti tecnici che possono essere agevolmente sostituiti dagli operatori. Rivolge pertanto al rappresentante del Governo una raccomandazione, nel senso di ricondurre il Fisco ad una politica più realistica.

Il senatore Favilla, associandosi alle considerazioni del senatore Ruffino, osserva che dai dati forniti dal senatore Leonardi nella seduta antimeridiana del 7 ottobre, risulta evidente che per determinati livelli di cifre, diviene più conveniente usare la cambiale anziché la semplice ricevuta bancaria. È prevedibile quindi - prosegue l'oratore - che la ricevuta bancaria scompaia dal mercato a seguito di tale aumento dell'imposta.

Il senatore Cavazzuti condivide tale opinione aggiungendo che il Fisco in tal modo ha già fatto scomparire dal mercato le accettazioni bancarie. Osserva inoltre che il Governo con tali vistosi aumenti si muove contro corrente rispetto al regime fiscale della Comunità economica europea.

Il senatore Leonardi ritira gli emendamenti 2.1 e 2.2 riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Beorchia ritira l'emendamento 3.1, diretto ad esentare dall'aumento dell'imposta i contratti di borsa stipulati nell'ambito della borsa stessa, sul quale il Governo si è dichiarato contrario e la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Il senatore Beorchia ritira ugualmente l'emendamento 3.2. con il quale si prescrive l'indicazione, nei contratti di borsa, della sede in cui vengono stipulati, in quanto strettamente connesso con l'emendamento precedente (su tale emendamento il rappresentante del Governo dichiara di non avere nulla da osservare).

In relazione al secondo comma dell'articolo 3, il senatore Cavazzuti fa presente che la

disposizione emanata dal Governo per sottrarre agli aggravii fiscali recati dal presente decreto le negoziazioni aventi per oggetto titoli di Stato, appare inefficace per raggiungere tale obiettivo.

La Commissione approva un emendamento presentato contestualmente dal senatore De Cinque, diretto ad aggiungere all'articolo 3 un comma con il quale si sposta dal 24 al 25 settembre l'inizio dell'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 3 e al precedente articolo 2. (Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole a tale emendamento).

Il presidente Berlanda, in relazione all'emendamento ora approvato, osserva che lo spostamento di un giorno non è affatto sufficiente per quanto attiene alle negoziazioni di borsa, con riferimento a tutte le contrattazioni che si concludono dopo diversi giorni.

Il senatore Leonardi ritira l'emendamento 3.0.1 recante un articolo aggiuntivo all'articolo 3 nel quale si dà la definizione del contratto «pronti contro termine», dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato contrario (anche il parere della 5ª Commissione risulta negativo) riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore De Cinque osserva che allo stato attuale da questa forma negoziale non deriva alcun reale gettito fiscale per l'Erario. Il Presidente Berlanda chiarisce che ciò dipende dalla circostanza che il contratto viene dissimulato mediante due contratti a pronti, eludendo quindi l'imposta ma inserendo nel mercato fattori di rischio non indifferenti. Si tratta di una delle esigenze di migliore ristrutturazione del mercato alle quali egli si riferiva nelle considerazioni iniziali.

Il senatore Cavazzuti conviene sulla opportunità di affrontare un argomento che da lungo tempo è sul tappeto, pur rilevando che la presente sede non sembra idonea per tale problematica, mentre si potrebbe rivolgere al Governo la raccomandazione a provvedere sollecitamente in una sede idonea. Il senatore Leonardi rivolge contestualmente tale raccomandazione al rappresentante del Governo,

Il senatore Leonardi ritira l'emendamento 3.0.2 recante una modifica del regime fiscale per i contratti «pronti contro termine».

All'articolo 4 vengono esaminati tre emen-

damenti presentati dai senatori comunisti: 4.1, 4.2 e 4.3. Il primo è soppressivo dell'articolo 4, il secondo reca una modifica alla disciplina che regola i registratori di cassa fiscali, il terzo reca una modifica al sistema di opzione previsto dal decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853 riguardo alla scelta fra la contabilità semplificata ed il regime ordinario di accertamento dell'I.V.A. e dell'IRPEF.

Il rappresentante del Governo si dichiara contrario ai tre emendamenti (sul primo ha espresso parere contrario anche la 5ª Commissione) i quali, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

Vengono quindi esaminati due emendamenti proponenti altrettanti articoli aggiuntivi all'articolo 4. Al primo, proposto dal senatore Santalco e da altri ed illustrato come emendamento 4.0.1 nella seduta dell'8 ottobre, il sottosegretario Susi dichiara che il Governo sarebbe favorevole, ma non può accogliere tali proposte nella presente sede: si riserva di trovare una sede idonea in tempi brevi. Il senatore Santalco dichiara di ritirare tale emendamento a seguito della dichiarazione del rappresentante del Governo.

Viene quindi esaminato un emendamento, sempre aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 4, presentato dai senatori Bollini e Brina, con il quale si prorogano fino al 31 dicembre 1987 le disposizioni di cui all'articolo 10 della legge 22 dicembre 1980, n. 882, per le Regioni e gli enti locali e si estende l'applicazione dell'aliquota IVA del 2 per cento sulla somministrazione di alimenti e bevande alle mense scolastiche anche se gestite in appalto.

Il rappresentante del Governo dichiara che anche tale proposta può essere accolta dal Governo, non però nella presente sede. A seguito di tale dichiarazione il senatore Brina ritira l'emendamento.

All'articolo 5 viene esaminato l'emendamento 5.1 presentato dal senatore Ruffino ed illustrato nella seduta dell'8 ottobre. Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole alla proposta e l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Viene respinto, infine, un emendamento presentato dai senatori comunisti e diretto ad introdurre una rilevante ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, sul quale la 5ª

Commissione ha espresso parere contrario e il rappresentante del Governo si è dichiarato non favorevole.

Si passa ad esaminare due emendamenti presentati dai senatori Leonardi, Berlanda e Santalco diretti ad introdurre nel disegno di legge di conversione del decreto altrettanti articoli. Con il primo si dà la definizione della cambiale finanziaria e l'indicazione degli enti abilitati ad emettere tali strumenti finanziari. Con il secondo si stabilisce un particolare regime fiscale per le cambiali finanziarie. Su tali emendamenti (sui quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario) il rappresentante del Governo si dichiara contrario. Il senatore Leonardi li ritira riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Il presidente Berlanda avverte che non vi sono altri emendamenti da esaminare.

Si dà mandato al senatore De Cinque di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 461 di conversione del decreto n. 391 del 1987 e sugli emendamenti approvati dalla Commissione.

*PER UNA PROCEDURA INFORMATIVA SUGLI ASPETTI TECNICO-FINANZARI DELL'OPERAZIONE INTESA A DARE UNA NUOVA CONFIGURAZIONE ALL'ASSETTO PROPRIETARIO DELLA SOCIETÀ MEDIOBANCA.*

Il presidente Berlanda, riferendosi alle dichiarazioni rese dal ministro Granelli presso la 5ª Commissione nella seduta di ieri (in sede di replica sulla tabella 18 del Ministero delle partecipazioni statali), osserva che gli aspetti tecnico-finanziari dell'operazione che si preannuncia per modificare l'assetto proprietario di Mediobanca rientrano certamente nella competenza della 6ª Commissione, avendo presente la modifica delle competenze delle Commissioni approvata dal Senato nella seduta del 30 luglio scorso, in base alla quale le questioni attinenti al settore del credito, anche se nell'ambito delle partecipazioni statali, rientrano nella competenza, appunto, della Commissione finanze e tesoro. Al tempo stesso la 6ª Commissione è sicuramente competente per quanto attiene al corretto funzionamento del mercato finanziario e in particolare della Borsa.



Il Presidente rileva quindi l'opportunità (ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta antimeridiana di ieri) di promuovere una procedura informativa sugli aspetti sopra indicati dell'operazione Mediobanca, tenendo conto che nell'intervento di ieri il ministro Granelli si è riferito, invece, al contenuto politico inerente al carattere di privatizzazione che riveste l'operazione in questione. Resta fermo comunque - sottolinea il Presidente - che la Commissione non può rinunciare a tale componente essenziale della sua sfera di competenza, (compreso evidentemente quanto precisato nella anzidetta deliberazione dell'Assemblea del Senato), e che egli si riserva quindi di salvaguardare tali aspetti di competenza nelle sedi opportune.

Conviene la Commissione.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nel tardo pomeriggio la Commissione dovrà presumibilmente riunirsi nel caso che in Assemblea venga dichiarata la sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge n. 496 di conversione del decreto n. 357 del 1987, dato che tale disegno di legge dovrebbe essere inserito nel calendario dell'Assemblea il prossimo martedì pomeriggio.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 18,30 in sede referente per l'esame del disegno di legge n. 496 di conversione del decreto n. 357 del 1987 semprechè nel frattempo ne sia stata dichiarata la sussistenza dei presupposti costituzionali in Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### 18ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente  
DE CINQUE*

*La seduta inizia alle ore 20,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

**«Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 357, recante misure urgenti per la corresponsione a regioni ed altri enti di somme in sostituzione di tributi soppressi e del gettito ILOR, nonchè per l'assegnazione di contributi straordinari alle camere di commercio» (496), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il relatore Leonardi riferisce alla Commissione, sottolineando preliminarmente come il provvedimento in esame intenda attribuire, fino al 31 dicembre 1987, alle Regioni e ad altri enti (Camere di commercio, aziende di soggiorno, eccetera) alcune somme dovute in sostituzione di tributi soppressi con la riforma tributaria del 1971, nonchè in sostituzione del gettito ILOR acquisito al bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41; il provvedimento, inoltre, prevede la corresponsione di contributi straordinari a favore delle Camere di commercio.

Il relatore, dopo essersi soffermato dettagliatamente sui singoli articoli, propone, infine, di riferire brevemente in Assemblea sulla conversione del decreto-legge in esame.

Il presidente De Cinque dichiara che, in mancanza dei prescritti pareri della 1ª, 2ª, 5ª e 10ª Commissione, occorre rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è così rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

9<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Intervengono il ministro dei lavori pubblici De Rose ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Nepi e per i trasporti Senaldi.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (Tab. 9)

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1988 (Tab. 10)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame della tabella 9 e delle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 14 ottobre.

Conclusasi la discussione generale, il senatore Nieddu illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8 Commissione permanente del Senato, considerato che la provincia di Viterbo ha affidato l'incarico per la redazione del progetto di ammodernamento a quattro corsie della S.S. Cassia dal km. 41 al km. 141 e che analoga iniziativa è in corso - per quanto di competenza - da parte della provincia di Siena e che

tutta la fase di studio è stata portata avanti di concerto con l'ANAS, gli assessorati regionali e la sovrintendenza all'Etruria meridionale;

rilevato che tale arteria ammodernata riveste rilevanza economica e sociale per il collegamento di zone interne - colpite da forte disoccupazione e da spopolamento - altrimenti escluse da un processo di crescita e sviluppo e rappresenta un vitale collegamento fra Roma-Viterbo-Siena e Firenze decongestionando, di fatto, il traffico sull'autostrada del Sole;

considerato che il finanziamento e l'apertura dei cantieri può essere una giusta risposta ai problemi dell'alto Lazio - già affrontati dal Senato nel dicembre del 1986 con pronunciamento unanime - e del basso senese ed in particolare alle programmate dismissioni (già avviate) dal cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro,

impegna il Governo e, per esso, il Ministro dei lavori pubblici, presidente dell'ANAS:

ad integrare gli stanziamenti riservati all'opera in premessa fino alla concorrenza di 200 miliardi per il 1988 e di 400 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990».

(0/471/1/8-Tab. 9)

NIEDDU, LOTTI, VISCA

Il senatore Visconti illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8 Commissione permanente del Senato, considerata la limitata capacità di spesa del Ministero dei lavori pubblici sia con riferimento al settore dell'edilizia residenziale e demaniale che della viabilità statale e delle autostrade in concessione;

atteso che tale situazione presenta aspetti di particolare gravità nel Mezzogiorno con pesanti conseguenze sui livelli occupazionali anche nei comparti dell'indotto;

ritenuto necessario attivare misure idonee a rimuovere ogni ostacolo nelle sedi centrali e periferiche della pubblica amministrazione,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile ad assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi anche a mezzo di «accordi di programma» da realizzarsi tra tutti i soggetti interessati».

(0/471/2/8-Tab. 9) VISCONTI, LOTTI, BISSO, LIBERTINI

Il senatore Bausi illustra infine il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione del Senato

impegna il Governo:

ad inserire tra le opere di cui all'articolo 10, comma 20, del disegno di legge finanziaria per il 1988, e da altre norme in analogia materia le opere relative all'Arno e ai suoi affluenti, in particolare il fiume Sieve, che hanno oltre che funzione di regimazione, anche quella d'approvvigionamento idropotabile della città di Firenze».

(0/470/1/8) BAUSI, PATRIARCA

Replicano agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Visca, dichiarato preliminarmente che il comportamento del Gruppo del Movimento Sociale Destra-Nazionale è inopportuno e costituisce un elemento di turbativa dei lavori della Commissione, ribadisce che la manovra delineata nel disegno di legge finanziaria dovrà essere completata tramite le iniziative legislative per le quali sono previsti accantonamenti nelle tabelle B e C, sottolineando l'urgenza di provvedere, nelle more dell'emanazione di una legge di riforma degli espropri, al trasferimento di fondi a favore degli enti locali sui quali gravano attualmente oneri di rilevante entità.

Dopo aver rilevato la necessità di attuare una profonda revisione della legislazione in materia di lavori pubblici, pur nel rispetto dei principi di contenimento della spesa, individuando gli obiettivi prioritari nell'ammodernamento della rete viaria, da collegare anche agli interventi volti a migliorare la celerità e la sicurezza dei trasporti, nonché nella riduzione dei residui passivi sia per il comparto dei

lavori pubblici che per l'ANAS, in ordine alla quale propone anzi un'audizione del Ministro per approfondire taluni aspetti non sufficientemente chiari.

Auspiciando un proficuo rapporto di collaborazione tra le varie parti politiche sugli interventi previsti nei documenti finanziari per il settore dei lavori pubblici, il relatore esprime parere favorevole agli ordini del giorno presentati.

Il ministro De Rose, annunciando che sarà distribuito ai membri della Commissione un testo scritto nel quale sono affrontate più diffusamente le questioni segnalate, fa presente, nel rispondere a quesiti più specifici, che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge per accelerare l'effettuazione delle spese del Ministero dei lavori pubblici, potenziandone la funzione di coordinamento e prospettando l'ipotesi di avvalersi di rapporti professionali esterni, nonché il ricorso a gestioni commissariali. È stato altresì predisposto, continua il Ministro, un disegno di legge sugli espropri che stabilisce i criteri per la determinazione della relativa indennità mentre, per quanto riguarda il problema abitativo, si provvederà ad agevolare l'accesso a mutui agevolati da parte dei cittadini residenti nelle aree soggette a recupero territoriale; anche per la riforma della legge sull'equo canone è stato predisposto un disegno di legge con il quale si stabilisce di liberalizzare la determinazione dei canoni di locazione, riportandola alle valutazioni di mercato, e si prevedono nel contempo misure che accrescano la garanzia del locatario.

Il Ministro, dopo aver rilevato che il problema dei residui passivi, i quali mostrano peraltro una tendenza al contenimento, non coinvolge i fondi ex GESCAL, che risultano integralmente programmati e ripartiti a favore delle Regioni, afferma, rispondendo al senatore Lotti, che sono già stati predisposti alcuni provvedimenti di riforma finalizzati al potenziamento del ruolo di programmazione svolto dal Ministero dei lavori pubblici; concludendo quindi la replica, dichiara di accogliere gli ordini del giorno presentati.

Dopo un'interruzione del senatore Lotti volta a sottolineare che altri problemi erano stati segnalati all'attenzione del Ministro e che,

pur essendo cosciente della brevità dei tempi disponibili, non considera compiutamente approfondito il dibattito svoltosi, interviene il sottosegretario Nepi rilevando che molte problematiche potranno essere riesaminate nel corso di una prevista audizione del Ministro in qualità di Presidente dell'ANAS.

Il presidente Bernardi propone di passare all'esame degli emendamenti, confermando l'impegno di riconvocare il Ministro dei lavori pubblici, eventualmente nella giornata di mercoledì 28.

Intervengono quindi i senatori Bausi e Lotti per preannunciare la presentazione in 5ª Commissione di emendamenti volti a sopprimere i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria (concernenti la destinazione dei contributi ex-Gescal ad un fondo per l'occupazione), mentre i senatori Nieddu e Vella fanno presente che sono favorevoli nella sostanza all'attuale testo dell'articolo 17.

Interviene quindi il senatore Pollice per illustrare alcuni emendamenti alla tabella 9, e al disegno di legge di bilancio, volti ad aumentare gli stanziamenti per l'edilizia economica e popolare nonché ad eliminare la prassi del ricorso alla revisione dei prezzi dei lavori e più in generale ad assicurare una maggiore trasparenza delle procedure di spesa in materia di lavori pubblici, che permettono attualmente il proliferare di comportamenti illeciti con conseguenti ingiustificati arricchimenti.

Intervengono quindi i senatori Vella, Visca e Patriarca per annunciare la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria in sede di 5ª Commissione; e da ultimo il senatore Visconti il quale preannuncia, oltre a una serie di emendamenti di competenza della 5ª Commissione, anche la presentazione di un rapporto di minoranza sulla tabella 9.

Il relatore Visca ed il ministro De Rose esprimono quindi parere contrario sugli emendamenti presentati dal senatore Pollice, i quali, posti ai voti, non sono approvati.

Il sottosegretario Nepi illustra un emendamento volto a trasferire la somma di 15 miliardi dal capitolo 709 dello stato di previsione della spesa dell'ANAS, relativo alla sistemazione della viabilità ordinaria, ad alcu-

ni capitoli concernenti le spese di funzionamento dell'ANAS.

Il relatore Visca esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo che, posto ai voti, è approvato.

Terminato l'esame degli emendamenti, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 9, con l'emendamento testè accolto, nonché alle connesse parti del disegno di legge finanziaria; rapporto che tenga conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 12,30.*

Riprende l'esame della tabella 10 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente Bernardi informa che il Ministro dei trasporti chiede alla Commissione di voler scusare la sua assenza dovuta ad improrogabili impegni di Governo.

La Commissione prende atto.

Il Presidente dà quindi lettura dei seguenti ordini del giorno presentati alla tabella 10, invitando il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi su di essi:

«L'8ª Commissione permanente del Senato, attesa l'urgenza di assicurare la continuità dei lavori relativi al passante ferroviario previsto dal piano integrativo delle Ferrovie dello Stato,

impegna il Governo:

a reperire con le più opportune iniziative le risorse all'uopo necessarie».

(0/471/1/8-Tab. 10)

SENESI, LOTTI

«L'8ª Commissione permanente del Senato, considerata l'importanza che assume la ferrovia Pontremolese nel sistema generale dei trasporti;

rilevato che i lavori iniziati devono essere completati nel più breve tempo possibile,

impegna il Governo

ad intervenire per la più sollecita esecuzione dell'opera».

(0/471/2/8 Tab. 10)

MARIOTTI, LOTTI

«L'8ª Commissione permanente del Senato, attesa la necessità e l'urgenza di dare pratica attuazione agli indirizzi del piano generale dei trasporti nel quadro del coordinamento preventivo dei soggetti titolari di competenza e spesa,

impegna il Governo

a presentare entro il 31 dicembre 1987 il disegno di legge istitutivo del CIPET».

(0/471/3/8 Tab. 10) VISCONTI, LOTTI, PINNA,  
SENESI, GIUSTINELLI,  
ULIANICH

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il completamento della ferrovia Faentina è stato deciso dal Governo ed unanimemente consentito dal Parlamento ormai da molti mesi;

che i lavori sono iniziati ma procedono con estrema lentezza, con grave pregiudizio per i collegamenti tra Firenze e Ravenna, nonché per le popolazioni dell'Appennino toscano-romagnolo,

impegna il Governo a sollecitare la conclusione nel più breve tempo possibile dei lavori occorrenti per il completamento della ferrovia Faentina».

(0/471/4/8 Tab. 10) BAUSI, LOTTI, ULIANICH

Dopo che il relatore Rezzonico e il sottosegretario Senaldi hanno svolto talune integrazioni alle repliche dagli stessi svolte nella seduta di ieri, prospettando l'opportunità di alcune modifiche al disegno di legge finanziaria, il relatore si esprime favorevolmente sugli ordini del giorno 1, 2 e 4 presentati alla tabella 10. Quanto all'ordine del giorno connesso all'istituzione del CIPET (numero 3, alla tabella 10), fa presente di essere favorevole se inteso come raccomandazione.

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere gli ordini del giorno presentati dai senatori Senesi e Lotti (0/471/1/8 Tab. 10) e dei senatori Mariotti e Lotti (0/471/2/8 Tab. 10), nonché l'ordine del giorno illustrato dal senatore Bausi (0/471/4/8 Tab. 10).

Dichiara altresì di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno inerente al

CIPET illustrato dal senatore Lotti (0/471/3/8 Tab. 10).

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Pollice, dopo aver preannunciato che in sede di 5ª Commissione presenterà un emendamento al disegno di legge finanziaria volto a dotare l'Ente Ferrovie dello Stato di un ulteriore stanziamento da connettersi all'auspicato accoglimento delle richieste dei Cobas, illustra due emendamenti compensativi alla tabella 10 ed un altro emendamento soppressivo di taluni capitoli volti a ridurre spese inutili e a incrementare quelle connesse alle finalità sulle quali si è soffermato nella seduta di ieri.

Tali emendamenti, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, messi ai voti sono respinti.

Si passa quindi all'illustrazione da parte del relatore di uno schema di rapporto alla 5ª Commissione.

Il relatore Rezzonico illustra uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, attraverso le quali si prospetta l'opportunità di numerose modifiche al disegno di legge finanziaria.

Tali modifiche riguarderebbero un'ulteriore finanziamento della segreteria tecnica del comitato dei Ministri di cui alla legge n. 245 del 1984; forme di incentivazione per il trasporto combinato; un ulteriore rifinanziamento della legge sulla rottamazione inerente l'autotrasporto; la modifica di taluni parametri di riferimento per calcolare le sovvenzioni alle ferrovie concesse; una parificazione di trattamento, con contestuale modifica del meccanismo, tra tutte le ferrovie concesse ai fini del calcolo e dell'erogazione delle sovvenzioni. Ulteriori osservazioni riguardano la destinazione di una parte dei fondi per l'aeroporto di Milano-Malpensa alla realizzazione del collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto nel tratto intraportuale, nonché l'opportunità di destinare 90 miliardi ad interventi nelle strutture aeroportuali con particolare priorità per le città di Torino, Genova, Bologna e Palermo.

Inoltre nello schema di parere si prospetta l'opportunità di disporre nel disegno di legge finanziaria uno stanziamento di 100 miliardi per la costruzione di metropolitane leggere in talune città, con la possibilità di farvi ricorso

anche per altri centri urbani con popolazione inferiore ai 400.000 abitanti; si prospetta altresì l'opportunità che possano accedere ai 9.000 miliardi stanziati per le ferrovie concesse anche i gestori di impianti a fune o a trazione per la realizzazione degli impianti stessi ovvero per la loro ristrutturazione, nonchè le Ferrovie Nord-Milano per il completamento del passante ferroviario.

Il relatore illustra successivamente altre osservazioni formulate nello schema di rapporto, con riguardo alla opportunità di prevedere uno stanziamento per la direzione generale dell'aviazione civile e un accantonamento in tabella C della legge finanziaria in relazione a un futuro provvedimento per agevolare l'esodo di ferrovieri e di autoferrottramvieri, nonchè di introdurre nel disegno di legge finanziaria nuove disposizioni a favore dell'Ente ferrovie dello Stato; in particolare si dovrebbe disporre una particolare procedura per la realizzazione del piano quinquennale di azzeramento del *deficit*, senza considerare nella parte di disavanzo da abbattere taluni oneri fiscali e gli obblighi di servizio. Inoltre dovrebbero essere istituiti due nuovi canali di finanziamento (un fondo di rotazione e un fondo di dotazione), si dovrebbe mettere in atto un programma di adeguamento delle tariffe e si dovrebbe tra l'altro consentire all'Ente di acquisire partecipazioni in società che possano fornire servizi di interesse per il trasporto ferroviario.

Si passa quindi alla votazione sullo schema di parere.

Il senatore Mariotti dichiara il suo voto favorevole, osservando che in sede di 5ª Commissione occorrerà un approfondimento sugli interventi per le aree metropolitane, per le altre aree urbane, per le stazioni aeroportuali.

Il senatore Lotti, nel dichiarare il voto contrario della sua parte politica, esprime tuttavia apprezzamento per talune osservazioni formulate nello schema di parere, con particolare riguardo a quelle relative alla segreteria tecnica del CIPET (in proposito fa presente tuttavia che la sua parte politica presenterà un emendamento per preconstituire già nel 1988 la possibilità di finanziarne il funzionamento), alle ferrovie concesse e agli

interventi relativi all'aeroporto di Milano-Malpensa. Quanto invece alle osservazioni concernenti gli interventi su taluni aeroporti e al costruzione di metropolitane leggere in alcune città, fa presente il rischio di giungere ad una elencazione che come tale non può essere esaustiva e che quindi può dare esca a richieste di tipo localistico, senza definire invece criteri di ordine generale: in particolare, quanto più specificatamente agli interventi sugli aeroporti, osserva che la sua parte politica sollecita la definizione di un piano nazionale, nell'ambito del quale stabilire le priorità per gli interventi.

Preannuncia infine alcuni emendamenti che saranno presentati dalla sua parte politica in sede di 5ª Commissione, in relazione all'unificazione in una unica voce relativa ai progetti integrati di trasporto nei sistemi urbani e metropolitani di appostazioni sparse in tabella C, agli interventi per i sistemi portuali, al rilancio della flotta cabotiera, ad interventi specifici nell'aeroporto di Palermo, all'eliminazione di talune disposizioni-capestro per gli enti locali in relazione al ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto, nonchè di altre norme che prevedevano l'obbligo per le ferrovie dello Stato di dismettere taluni tratti a scarso traffico.

Per un chiarimento interviene la senatrice Senesi, la quale fa presente che la sua parte politica intende presentare emendamenti in relazione ad un fondo di incentivazione per l'associazionismo tra gli autotrasportatori e per il rinnovo del parco circolante, assorbendo gli interventi per la rottamazione in un nuovo provvedimento.

Interviene infine per dichiarazione di voto favorevole il presidente Bernardi; dopo aver sottolineato il rischio di disporre interventi generici per l'associazionismo tra gli autotrasportatori, ribadisce la positività della osservazione contenuta nello schema di rapporto in ordine agli incentivi al trasporto combinato. Quanto agli interventi sugli aeroporti fa presente che un criterio di priorità può essere individuato nel dotare urgentemente di strutture adeguate le città che ospiteranno i campionati mondiali di calcio del 1990, senza per questo negare l'esigenza di una più

generale programmazione; in relazione poi all'osservazione circa le metropolitane leggere nei centri con meno di 400.000 abitanti ritiene che essa possa essere accolta se tali centri siano comunque strettamente collegate ad aree metropolitane o a grandi aree urbane.

Conclude osservando che è difficile prevedere un'operatività del CIPET già a partire dal 1988, e dichiarando comunque di voler assumere tutte le opportune iniziative affinché sia possibile presentare, con il concorso di tutte le

parti politiche, il disegno di legge istitutivo dello stesso CIPET nel più breve tempo possibile.

È quindi messo ai voti ed approvato lo schema di rapporto favorevole alla tabella 10 e alle parti connesse del disegno di legge finanziaria presentato dal senatore Rezzonico, cui la Commissione conferisce mandato di trasmetterlo alla 5ª Commissione.

*La seduta termina alle ore 14.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

8<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

MORA

*indi del Presidente*

CARTA

*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Mora dà notizia dei vari pareri trasmessi dalle Commissioni consultate ed in particolare del parere favorevole (subordinatamente all'introduzione di un emendamento soppressivo) della Commissione giustizia sugli emendamenti della Sottocommissione, nonchè del parere favorevole (condizionato all'introduzione di alcune modifiche) della Commissione bilancio sull'emendamento aggiuntivo del Governo concernente il fondo di incentivazione.

La Commissione accoglie un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, così come predisposto dalla Sottocommissione con un subemendamento, relativo al comma 4, illustrato dal ministro Pandolfi.

Si passa quindi all'emendamento introduttivo dell'articolo 1-bis, illustrato dal presidente Mora, concernente l'individuazione di preparati non suscettibili di impiego nella sofisticazione dei vini. Intervengono brevemente, al riguardo, il senatore Perricone (che ribadisce le perplessità già manifestate in sede di Sottocommissione, ove venne prospettato la opportunità di accantonare una tale modifica); il presidente Mora (che fornisce chiarimenti); il senatore Calvi (che conferma le perplessità, già manifestate in Sottocommissione, circa la difficile individuazione di un organo che possa essere chiamato a decidere sui preparati in questione, e ritiene politicamente inopportuna detta modifica in vista di una azione di difesa dei prodotti vinicoli); il senatore Margheriti (il quale conviene sulla inopportunità di affrontare il problema in questa sede, anche se lo si dovrà comunque fare prima o poi).

Il rappresentante del Governo manifesta dal canto suo delle perplessità sull'emendamento in questione; il presidente Mora ritira quindi l'emendamento.

La Commissione accoglie l'emendamento introduttivo dell'articolo 1-bis, predisposto dalla Sottocommissione, concernente l'elevazione a 72 ore del termine contemplato dall'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965.

Successivamente la Commissione accoglie l'articolo 2, con le modifiche proposte dalla Sottocommissione (modificano i commi 1 e 4; sopprimono il secondo comma ed introducono un comma nuovo) e dal senatore Micolini (si introduce il riferimento ai vini frizzanti gassificati).

Il senatore Margheriti interviene quindi per illustrare ampiamente un emendamento introduttivo dell'articolo 2-bis, (con cui si innova in ordine alla classificazione delle denominazioni di origine dei vini), rilevando l'urgenza di intervenire in questa importante materia.

Il Ministro dichiara di comprendere le motivazioni addotte dal senatore Margheriti e



invita quest'ultimo a ripresentare l'emendamento in Assemblea, consentendo, nel frattempo, di approfondirne la portata.

Il senatore Margheriti dichiara di ritirare sia l'emendamento predetto sia un emendamento, introduttivo dell'articolo 2-ter, collegato al primo.

L'articolo 3 viene quindi accolto con gli emendamenti predisposti dalla Sottocommissione, sui quali si è favorevolmente pronunciato il rappresentante del Governo: concernono il comma 1 ed un comma aggiuntivo.

Sull'articolo 4 - sul quale sono stati predisposti dalla Sottocommissione emendamenti concernenti i commi 1, 7 e 11 - interviene il relatore circa la opportunità o meno di mantenere, per quanto riguarda il comma 11, il riferimento alla campagna vitivinicola 1987-1988 per la decorrenza delle nuove sanzioni.

Seguono al riguardo brevi interventi del Ministro Pandolfi, favorevole a mantenere tale riferimento (egli si rimette comunque alla Commissione); del senatore Diana (che si sofferma sul rischio di effetti retroattivi anche in relazione ai tempi disponibili per la conversione del decreto-legge); del presidente Carta (che ritiene inesistenti i rischi di retroattività di norme sanzionatorie); del senatore Capodilista (ad avviso del quale si rischia la retroattività se non si indicano precisi termini di riferimento per la decorrenza delle nuove sanzioni).

Il presidente Mora si dichiara infine d'accordo a mantenere l'emendamento della Sottocommissione contenente l'indicazione della campagna cui si fa riferimento per determinare la decorrenza delle suddette nuove sanzioni.

La Commissione accoglie quindi i predetti emendamenti.

Prende poi la parola il senatore Margheriti, il quale osserva che la sua parte politica ha approvato le modifiche all'articolo 4, poiché sono intese a modificare una impostazione eccessivamente sanzionatoria, e dichiara che i senatori del Gruppo comunista si asterranno sull'articolo 4 nel suo complesso, poiché riflette il carattere vessatorio di una normativa comunitaria, di cui non si condivide la filosofia complessiva.

Anche il senatore Diana concorda nel rileva-

re l'eccessivo rigore cui si ispira la legislazione italiana nella materia in esame, sottolineando la necessità di avviare una politica di tutela che garantisca la provenienza dei prodotti agricoli ed in particolare di quelli vinicoli e lattiero-caseari.

Il presidente Mora rileva, dal canto suo, l'esigenza di aggiornare la nostra legislazione comprendente pene eccessivamente onerose che danneggiano un paese che ha la più alta produzione vitivinicola ed auspica che la Commissione affronti il problema di un riesame generale della legislazione alimentare.

La Commissione accoglie l'articolo 4 nel testo complessivamente emendato.

Il presidente Mora ricorda che sono stati predisposti dalla Sottocommissione emendamenti aggiuntivi di tre commi all'articolo 5, su uno dei quali la commissione giustizia propone un sub-emendamento soppressivo (riferito al compimento di più azioni od omissioni esecutive di un medesimo disegno), che egli fa proprio.

Il senatore Micolini illustra un emendamento aggiuntivo di un comma sempre all'articolo 5, inteso a consentire che la presentazione della domanda di autorizzazione allo smaltimento dei frantoi olcari possa avvenire entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della nuova legge. Si tratta, sottolinea il senatore Nicolini, di evitare che si ripropongano per la prossima campagna drammatici problemi ai frantoiani, tenendo anche conto che non si è ancora provveduto, da parte dei sindaci, al rilascio delle autorizzazioni, mentre solo nei primi di questo mese sono stati emanati dal Ministro dell'ambiente gli indirizzi per la predisposizione dei piani regionali e l'individuazione dei soggetti cui affidare la realizzazione e la gestione degli impianti di depurazione. Si tratta in definitiva di consentire di mettersi in regola a chi ancora non lo è ed intende farlo.

Il senatore Tripodi si dice pienamente d'accordo sull'emendamento del senatore Micolini di cui conosce le profonde motivazioni, che traggono origine da gravi preoccupazioni circa il rischio che gli operatori del settore olivicolo corrano di vedersi bloccati da interventi della magistratura: il che comporterebbe ulteriori danni all'economia del Mezzogiorno.

Anche il senatore Calvi si dice d'accordo

sulle motivazioni adottate dai senatori Micolini e Tripodi.

Il rappresentante del Governo - dopo essersi dichiarato favorevole sugli emendamenti della Sottocommissione e sul subemendamento sottoposto dal senatore Mora - dichiara, per quanto riguarda l'emendamento del senatore Micolini, di non essere competente a pronunciarsi, pur constatando il grande favore manifestato dalla Commissione. Aggiunge che dovrà sentire al riguardo il parere di altri membri del Governo.

Il senatore Tripodi sottolinea l'opportunità che intanto la Commissione si pronunzi.

Il Ministro Pandolfi ribadisce l'esigenza di valutare l'emendamento del senatore Micolini in Assemblea di concerto con il Ministro dell'ambiente.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità l'articolo 5 modificato secondo gli emendamenti della Sottocommissione ed il subemendamento del senatore Mora, ed integrato con il comma aggiuntivo proposto dal senatore Micolini.

Il ministro Pandolfi illustra poi un emendamento aggiuntivo di un comma 2-bis all'articolo 6, concernente il personale dell'AIMA. Per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati presentati dai senatori Margheriti e Pollice, relativi al personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi, il Ministro, pur apprezzando lo spirito di dette proposte, prega i presentatori di attenersi al testo del Governo. Si dice inoltre favorevole agli emendamenti della Sottocommissione all'articolo 6.

Il senatore Pollice, nel dichiarare di condividere le considerazioni del Ministro riferite alle trattative sindacali, richiama l'attenzione della Commissione sulla qualificazione del personale addetto alla repressione delle frodi, meritevole di un adeguato riconoscimento; sottolinea le difficoltà di lavoro cui detto personale va incontro, specie quando opera in aree su cui avvengono fatti delinquenziali, e dichiara di insistere sull'emendamento introduttivo dell'articolo 6-bis.

Il senatore Margheriti, premessa la sua proposta soppressiva dell'articolo 6, sottolinea la necessità di conoscere i dati sui compensi incentivanti; si dice favorevole al comma 2-bis

proposto dal Governo ed osserva come la proposta governativa di un articolo 6-bis, concernente l'incentivazione alla produttività, non contrasta con gli emendamenti presentati da lui e dal senatore Pollice.

Il senatore Calvi condivide la proposta del Governo di accelerare il processo concorsuale per corrispondere ad esigenze interne ed esterne degli organismi operativi; sottolinea, inoltre, la necessità di adoperarsi per riconoscere al personale dell'AIMA la forza d'urto necessaria ad agire con incisività, studiando, nei tempi e nei modi ritenuti opportuni dal Governo, l'ipotesi di attribuire a detto personale compiti di polizia giudiziaria.

Il senatore Sartori, pur dicendosi attento alle considerazioni dei senatori Pollice e Margheriti, pone l'accento sul rischio che attraverso giochi compiuti da formazioni corporative a scavalco dei sindacati, si creino ulteriori grovigli di difficoltà da cui si stenti poi ad uscire. Si può, egli aggiunge, raccomandare al Governo di tener conto delle particolari esigenze di determinate figure professionali.

La Commissione, quindi, respinta la proposta soppressiva dell'articolo 6 del senatore Margheriti, approva detto articolo con gli emendamenti della Sottocommissione, concernenti i commi 1 e 3, e con l'emendamento aggiuntivo del Governo.

Successivamente accoglie l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 6-bis proposto dal Governo, con i sub-emendamenti suggeriti dalla Commissione bilancio, concernente compensi incentivanti al personale dell'ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi.

Respinge, quindi, gli emendamenti introduttivi dell'articolo 6-bis, proposti dai senatori Margheriti ed altri e dal senatore Pollice, concernenti l'indennità di funzione al personale del predetto Ispettorato centrale.

Successivamente, la Commissione accoglie il seguente ordine del giorno, che il Ministro ha dichiarato di accettare:

«Il Senato,

considerato che la eccessiva frammentazione e dispersione delle leggi e dei regola-

menti comunitari produce notevoli difficoltà di interpretazione e burocratiche per i produttori, inducendoli talvolta anche in errore,

impegna il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a predisporre, entro un anno, un testo coordinato dei regolamenti comunitari e delle leggi nazionali sulla vitivinicoltura, nonché sulle norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti».

(0/423/1/9) MARGHERITI, CASCIA, CASADEI,  
LOPS SCIVOLETTO, TRIPODI

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso - sul quale il senatore Margheriti ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista - e dà incarico al presidente Mora di riferire favorevolmente con gli emendamenti testè approvati, chiedendo eventualmente l'autorizzazione alla relazione orale.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cascia chiede ragguagli su come si intenda proseguire nei lavori. Il ministro Pandolfi si dice pronto a riferire subito sul problema bieticolo-saccarifico.

Il presidente Mora richiama la necessità di concludere i lavori della Commissione per consentire ai senatori di partecipare ai lavori dell'Assemblea; il dibattito sul settore bieticolo-saccarifero potrà prevedibilmente svolgersi mercoledì della prossima settimana, giorno per il quale il ministro Pandolfi si è detto disponibile.

Il senatore Cascia si dichiara d'accordo, tenuto conto della necessità di consentire ai commissari di essere presenti ai lavori dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 17,55.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

**7<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vicepresidente*

SARTORI

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Formica.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue, con le repliche del relatore e del rappresentante del governo, l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Angeloni, nel ringraziare gli intervenuti nel dibattito, ricorda come relativamente a molti temi vi sia stata in Commissione un'ampia convergenza: essi riguardano la riforma pensionistica, la riforma della Cassa integrazione guadagni, quella della formazione professionale e la necessità di riorganizzare il Ministero del lavoro, a livello centrale e periferico, potenziando in primo luogo gli Ispettorati. A tale finalità aveva preannunciato nella propria relazione la presentazione di un emendamento volto ad utilizzare risorse, attualmente destinate a fondi fuori bilancio per

il potenziamento del nuovo sistema di collocamento. Tuttavia ritiene opportuno valutare più approfonditamente la questione, invitando il Governo ad operare un'azione razionalizzatrice in occasione della presentazione della legge finanziaria per il 1989, e dichiara quindi di non formalizzare la presentazione di emendamenti in materia.

Affronta quindi il tema delle politiche per l'occupazione, che costituisce la questione di fondo e il problema di maggior rilievo che il Ministero del lavoro si trova a dover fronteggiare, auspicando in materia un intervento coordinato da parte del Governo nel suo complesso, che ben potrebbe essere indirizzato dal Ministero del lavoro, che dovrebbe farsi carico di armonizzare l'intera serie di iniziative esistenti, riconducendole ad organicità. Per tale motivo, nel valutare positivamente la proposta di istituire un Fondo per l'occupazione, sottolinea la necessità di utilizzare al massimo possibile tutte le risorse disponibili. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo si facesse carico di compiere un'analisi dell'effettiva utilizzazione dei Fondi destinati al sostegno della produzione e dell'occupazione, anche al fine di proporre le necessarie modifiche legislative atte ad evitare che in futuro persista una condizione di risorse inutilizzate in particolari settori.

Si sofferma infine sull'opportunità che siano posti in evidenza i trasferimenti all'INPS destinati alla copertura di spese di carattere assistenziale e venga ripianata la gestione dell'Istituto per la previdenza dei lavoratori dello spettacolo.

Il ministro Formica esordisce affermando di voler cogliere l'odierna occasione per dar conto alla Commissione degli indirizzi di politica del lavoro che il Governo intende perseguire, in confronto con le parti sociali e con le forze politiche.

Si sofferma in primo luogo sugli obiettivi della manovra di bilancio proposta dal Governo, che, per le loro caratteristiche, non

possono non influire sul bilancio del Ministero del lavoro. Tuttavia il Dicastero di cui è responsabile intende svolgere una politica attiva per agevolare il rientro della disoccupazione, con particolare riferimento a quella del Mezzogiorno, anche perchè agendo in tale direzione si potrà svolgere un'opera di riavvicinamento tra istituzioni e cittadini e dare un significato concreto al diritto al lavoro affermato nella carta costituzionale.

Ciò premesso, non si può non sottolineare - continua il Ministro del lavoro - come le previsioni economiche prospettino un quadro di incremento occupazionale per i prossimi anni inferiore rispetto a quello della popolazione attiva, mentre si assiste ad una tendenza alla crescita del lavoro irregolare (doppio lavoro, immigrati clandestini e «lavoro nero») nella misura di circa 100.000 unità all'anno. La combinazione dei due fenomeni crea un alto grado di distorsione degli equilibri fiscali e distributivi. Pertanto è intenzione del Ministero varare una serie di misure di intervento al fine di agevolare l'emersione del lavoro sommerso, nell'interesse sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro.

Il Ministero sta anche approntando specifiche iniziative in tema di legislazione di sostegno per i diritti sindacali, di regolamentazione dei licenziamenti individuali, di prefissione di più rigidi vincoli alla concessione di agevolazioni pubbliche al fine di garantire il rispetto della normativa vigente e di introduzione del salario di ingresso.

Quanto alle iniziative di carattere strutturale, soprattutto tendenti a sviluppare l'occupazione nel Mezzogiorno, il Ministro ritiene che in primo luogo si debba agire per coordinare gli interventi straordinari, legandoli ad una valutazione del parametro relativo all'occupazione. In relazione al Fondo per il rientro dalla disoccupazione, premesso che la proposta di utilizzare le risorse *ex-GESCAL* deriva dal fatto che tali somme sarebbero altrimenti inutilizzate, precisa che per tal via si tende ad operare un momento unificante di un complesso di interventi esistenti e che lo scopo del Fondo è principalmente quello di finanziare i progetti già presentati e già approvati che abbiano un forte impatto occupazionale. In ogni caso dichiara di essere pronto a recepire le osserva-

zioni che saranno avanzate in merito dalle forze sociali e politiche.

Illustra quindi provvedimenti collaterali al disegno di legge finanziaria che sono stati proposti dal Governo con particolare riferimento al mercato del lavoro, alla riforma della Cassa integrazione guadagni, ai lavori socialmente utili nel Mezzogiorno, alla mobilità dei lavoratori eccedentari, al trattamento di disoccupazione ordinaria, alla chiamata nominativa nel collocamento e alle azioni positive per la parità uomo-donna nel campo del lavoro. Quanto all'attuazione della legge di riforma del collocamento, preannuncia che entro il mese di novembre sarà completata l'operazione di definizione per decreto ministeriale delle circoscrizioni e ricorda che alcuni problemi sorgeranno dall'applicazione dell'articolo 16 di tale legge, soprattutto a causa dell'ingente numero di domande di iscrizione nelle liste di collocamento che si presume giungeranno allorchè sarà operativo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo della disposizione in questione.

Passando a trattare della riforma delle pensioni il Ministro afferma di ritenere opportuna la strada della legge-delega, soprattutto in considerazione della complessità della materia e del fatto che l'integrale disciplina di essa e il suo aggiornamento con le modifiche che si renderanno via via necessarie richiederà probabilmente una pluralità di interventi legislativi. Tuttavia la delega potrebbe ben tener presente i risultati raggiunti nella scorsa legislatura, e dovrà essere attenta a non trascurare i suggerimenti di tutte le parti sociali e le forze politiche, nella consapevolezza dell'importanza di una materia, che riguarda 20 milioni di cittadini. Quanto invece alla questione della rivalutazione degli assegni familiari, che costituiscono oggetto di un provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria, si può anche considerare l'opportunità di trasferirne la disciplina direttamente nel testo della finanziaria.

In tema di formazione professionale - prosegue il Ministro - occorrerà poi ridefinire il ruolo delle Regioni, al fine di migliorarne il coordinamento tra di loro e con lo Stato, cui dovranno essere affidati compiti di vigilanza e di supporto tecnico, mentre più opportuna-

mente le Regioni stesse dovrebbero limitare l'arco di gestione diretta degli interventi, per privilegiare il collegamento con le scuole, le università e le imprese di formazione. Analogamente il Ministero del lavoro ha in corso un progetto, in collegamento con quello della pubblica istruzione, con l'ISFOL e la RAI, per l'orientamento professionale, al fine di rendere in primo luogo conoscibili le nuove esigenze del mercato del lavoro.

Soffermandosi quindi sui temi relativi all'organizzazione del Ministero, osserva che la recente legge di riforma del mercato del lavoro ne impone una riorganizzazione globale. In merito alla questione delle Agenzie ritiene che esse debbano costituire un organismo autonomo, anche rispetto alle Regioni, di carattere operativo e non burocratico; in ogni caso è in corso di studio un progetto in tema di struttura di tali organismi.

Quanto alle lamentate lentezze di concessione dei provvedimenti di Cassa integrazione, fa presente che è vero che esistono ritardi, ma è anche vero che le procedure stabilite dalla legge sono complesse e constano anche di fasi esterne al Ministero, che originano dilazioni. In ogni caso è in atto uno sforzo di accelerazione delle fasi istruttorie.

È in corso di predisposizione poi un disegno di legge in tema di prevenzione degli infortuni sul lavoro, mentre, per quanto attiene alla lotta al «caporalato», l'azione di vigilanza degli Ispettorati del lavoro si è assai accresciuta nel corso dell'ultimo anno, anche a seguito dell'interessamento del Parlamento nei confronti del fenomeno.

Il Ministro del lavoro si sofferma successivamente sui problemi relativi alle nomine dei nuovi consiglieri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; della disciplina dello sciopero nei servizi pubblici essenziali - che a suo avviso non involge un'iniziativa di Governo -, della politica internazionale del lavoro - nella consapevolezza che occorre un'azione concertata a livello europeo e internazionale per il sostegno all'occupazione, pur nella diversità delle specifiche situazioni nazionali -; dell'opportunità di valutare attentamente la questione del ripiano dello squilibrio di bilancio dell'ENPALS ed infine della questione sollevata dal relatore della emersione di tutti

gli oneri assistenziali nell'ambito del bilancio INPS. In merito a tale ultima questione afferma che, se ciò comportasse la necessità di incrementare i trasferimenti destinati a quell'Ente, dovrebbe valutarsi la questione in sede di Commissione bilancio.

Il ministro Formica conclude dichiarandosi fautore di una politica di concertazione con le parti sociali, al fine di ricomporre in una sede pubblica una frattura che è rimasta aperta e di creare nuovi spazi alla consultazione tra le diverse forze, ed afferma che è intenzione del Governo andare alla ricerca di nuovi spazi per creare uno sviluppo dell'occupazione, e ciò soprattutto utilizzando le risorse disponibili in modo da conferire ad esse la più elevata redditività possibile, sforzo che dovrà vedere coinvolto in un ruolo decisivo anche il sindacato.

Su proposta del senatore Antoniazzi viene quindi brevemente sospesa la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 13,25.*

Il senatore Florino illustra i seguenti ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria:

«La 11ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della legge finanziaria per il 1988,

invita il Governo,

ad utilizzare i contributi riscossi e non utilizzati di cui all'articolo 10, primo comma, lettere b) e c), della legge 14 febbraio 1967, n. 60, relativi al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1987, per il funzionamento del fondo, all'uopo istituito, amministrato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

(0/470/1/11)

FLORINO

«La 11ª Commissione permanente del Senato,

a conclusione dell'esame della legge finanziaria per il 1988,

considerato che nella prosecuzione dell'intervento statale avviato con il decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modifi-

cazioni, nella legge 28 agosto 1984, n. 618, era stata autorizzata la spesa di lire 90 miliardi per l'anno 1987;

considerato che il suddetto finanziamento viene erogato da diversi anni al fine di fronteggiare una situazione di particolare gravità sotto il profilo sociale e dell'ordine pubblico della città di Napoli,

invita il Governo,

a reperire un ulteriore finanziamento, di lire 110 miliardi per il 1988 per la prosecuzione degli interventi in questione, da porsi a carico dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

(0/470/2/11)

FLORINO

Il ministro Formica accoglie entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione.

Il relatore Angeloni dà quindi lettura della proposta di rapporto, favorevole con osservazioni, da trasmettere alla 5ª Commissione permanente.

Rispondendo ad un quesito del presidente Giugni relativamente alla riserva, contenuta nel rapporto, relativa all'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, il senatore Toth precisa che le commissioni mediche militari, alle quali verrebbe destinato l'esame delle condizioni fisiche degli invalidi civili, non si troverebbe in condizione di poter svolgere con tempestività i propri compiti.

Il ministro Formica si dichiara quindi favorevole al testo del rapporto proposto dal relatore.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

I senatori Sartori, Perricone e Calvi si dichiarano favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, alla trasmissione di un rapporto favorevole alla Commissione bilancio, con le osservazioni proposte dal relatore.

Il senatore Antoniazzi, pur apprezzando le osservazioni del relatore, si dichiara contrario, a nome del proprio Gruppo, all'espressione di un rapporto favorevole, soprattutto in considerazione dell'inadeguatezza della manovra finanziaria complessiva del Governo. Illustra quindi uno schema di rapporto predisposto dalla sua parte politica.

Il senatore Florino si dichiara contrario, a nome del proprio Gruppo, all'espressione di un rapporto favorevole, in considerazione della carenza di una politica di incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno nell'ambito della manovra del Governo.

Si passa alla votazione dei due rapporti. Posti separatamente ai voti, risulta approvato il rapporto del senatore Angeloni.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Angeloni di trasmettere il rapporto favorevole sui documenti all'esame, dianzi accolto, alla 5ª Commissione. Il senatore Antoniazzi si riserva la presentazione di un rapporto di minoranza.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per oggi, alle ore 16, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

**6<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZITO*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)****«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)**- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 19**)(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti sospeso ieri.

Il presidente Zito comunica che il ministro Donat-Cattin per ragioni di salute è impossibilitato a partecipare al dibattito odierno; a rappresentare il Governo sarà, quindi, il sottosegretario Marinucci.

La senatrice Ongaro Basaglia dichiara di voler aggiungere la sua firma, unitamente a quella del senatore Alberti, alle firme dei presentatori dell'ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria 0/470/2/12, riguardante la situazione dell'assistenza psichiatrica, illustrato nella seduta pomeridiana di ieri dal senatore Meriggi.

Il senatore Meriggi dichiara di volere apportare una modifica formale all'ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria 0/470/1/12, da lui illustrato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Condorelli fa presente che l'Italia è un paese importatore di farmaci mentre non riesce ad esportare nulla anche perchè l'industria italiana non è attualmente in grado di sostenere il confronto con le grandi multinazionali del settore farmaceutico. In proposito illustra il seguente ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata:

la assoluta esiguità degli stanziamenti finanziari destinati alla ricerca biomedica in Italia rispetto ad altri paesi industrializzati;

la frammentazione dei centri di imputazione della ricerca biomedica in vari Ministeri ed enti;

la dispersione dei finanziamenti per ricerche biomediche in un eccessivo numero di capitoli del bilancio del Ministero della sanità;

al fine di evitare sprechi di preziose risorse finanziarie e di lavoro e di rivalutare il ruolo fondamentale della ricerca biomedica nella accelerazione del progresso scientifico e tecnologico e nel miglioramento dello stato sanitario del paese con ricadute di notevole rilievo sulla stessa economia;

impegna il Governo:

a costituire un unico organismo nell'ambito del Ministero della sanità che, in collaborazione con le Regioni e con altri Ministeri ed enti interessati alla ricerca biomedica, coordini le ricerche nel settore biomedico nelle istituzioni del Servizio sanitario nazionale ed in altre istituzioni interessate alla ricerca biomedica;

ad incentivare l'industria a svolgere ricerca innovativa nel settore dei farmaci, delle biotecnologie e delle apparecchiature scientifico-medicinali anche in collaborazione con le istituzioni del Servizio sanitario nazionale;

a favorire l'internazionalizzazione della ricerca biomedica attraverso la collaborazione di istituzioni scientifiche dei paesi della Comu-



nità economica europea e di altre istituzioni di ricerca estere;

a promuovere, d'intesa con il Ministro degli esteri, una collaborazione nel campo della ricerca biomedica con i paesi in via di sviluppo;

a favorire il riequilibrio Sud-Nord della ricerca scientifica biomedica nel territorio nazionale;

ad incentivare la ricerca scientifica negli ospedali».

(0/470/3/12) CONDORELLI, MELOTTO, PERINA, NATALI, GRASSI BERTAZZI, FERRARA Pietro, SIRTORI, ZITO

Il presidente Zito rileva che l'ordine del giorno recepisce esigenze già manifestate nel corso del dibattito; gli ultimi dati disponibili denotano infatti, che solo il 7 per cento della spesa per la ricerca è destinato al Sud. Esprime quindi particolare consenso con l'ordine del giorno illustrato dal senatore Condorelli. Illustra poi, a sua volta, il seguente ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria:

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che il provvedimento finanziario per il 1988 non ripropone lo stanziamento triennale per la formazione dei medici specialisti, già previsto nella legge finanziaria per il 1987 (legge 22 dicembre 1986, n. 910) alla tabella B, come accantonamento sul fondo globale;

ritenuto che è necessario ed urgente uno specifico stanziamento in modo che sia predisposta un'adeguata copertura al disegno di legge in materia già ripresentato al Senato, il quale riproduce il testo già licenziato dalle Commissioni Istruzione e Sanità del Senato nella passata legislatura;

impegna il Governo:

a provvedere con apposito provvedimento di variazione di bilancio, secondo quanto indicato dallo stesso disegno di legge finanziaria per il 1988, secondo cui il Governo è autorizzato a presentare al Parlamento uno o più provvedimenti di variazione al bilancio

1988, per integrare la tabella B al fine di ricomprendervi nuove o maggiori spese, delle quali sia riconosciuto il carattere di improcrastinabilità nei limiti in cui non ne risulti alterato l'equilibrio del bilancio».

(0/470/4/12) ZITO, MELOTTO, CONDORELLI, MERIGGI, ZUFFA, PERINA, AZZARETTI, FERRARA Pietro, PULLI, NATALI, TORLONTANO, GRASSI BERTAZZI, SIRTORI, LAURIA, SIGNORELLI, CHIMENTI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, DIONISI, RANALLI

Il senatore Boggio illustra quindi il seguente ordine del giorno sul disegno di legge finanziaria:

«La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato il permanere di una crescente diffusione della malattia tubercolare e dell'aggravarsi della carenza di idonei servizi e strutture di prevenzione,

impegna il Governo:

a presentare, nell'ambito delle azioni programmate, previste dalla legge 23 ottobre 1985, n. 595 un piano volto ad assicurare la più ampia prevenzione di questa malattia.

(0/470/5/12) BOGGIO, CONDORELLI

Il senatore Melotto, replicando agli intervenuti, rileva come il disegno di legge finanziaria debba essere inquadrato nella manovra generale di politica economica che tende a contenere la spesa pubblica corrente per evitare l'ulteriore dilatarsi del già enorme *deficit* del bilancio dello Stato. In questo quadro, anche il dato della percentuale della spesa sanitaria sul prodotto interno lordo va inserito in una situazione che vede l'Italia ai primi posti in Europa per quanto riguarda la spesa sociale nel suo complesso. Attualmente, secondo il senatore Melotto, il problema principale è quello di stabilire un tetto massimo di spesa evitando qualsiasi spreco; vi è quindi la necessità di coordinare la responsabilità del centro che eroga i finanziamenti con quella

dei centri periferici di spesa. Non ritiene, quindi, condivisibile quanto affermato dal senatore Gualtieri circa l'errata individuazione delle Regioni come centri di imputazione di responsabilità, in quanto le stesse attraversano una crisi di identità; è, invece, dell'avviso che le Regioni possano svolgere tale ruolo in un quadro normativo riformato; del resto tutte le strutture pubbliche sono in crisi per i grandi mutamenti sociali intervenuti.

Il piano sanitario nazionale, che deve essere uno strumento agile e non velleitario, è, ad avviso del relatore, indispensabile per riequilibrare il divario fra Nord e Sud, ponendo fine alla migrazione di malati con tutte le conseguenze negative che tale fenomeno comporta; proprio per agevolarne le mansioni, il Parlamento ha stabilito la delegificazione del Piano stesso.

Il relatore Melotto ricorda quindi il decreto 31 agosto 1987, n. 360, più volte reiterato, nel quale sono state inserite, nel corso dell'esame parlamentare, precise norme per quanto riguarda la registrazione dei farmaci e la revisione del prontuario terapeutico.

Se da una parte - egli dice - lo Stato non può non avere anche una funzione di propulsione per gli interventi da adottare nel settore sanitario, non può però neppure recuperare funzioni di amministrazione attiva a danno delle Regioni.

Dopo aver rilevato la necessità che si arrivi ad una riforma delle scuole di specializzazione in medicina, sottolinea che alcuni ospedali dovrebbero essere anche centri di insegnamento; fa notare al senatore Alberti che l'animatore principale del cosiddetto «Gruppo di Milano», che ha propugnato e propugna lo scorporo degli ospedali multinazionali dalle USL è stato proprio il senatore Massimo Riva, presidente del gruppo della Sinistra indipendente.

Forse non sarà sufficiente a suo avviso, un solo *manager* nelle USL, perchè occorrerebbe che tutta la dirigenza delle USL fosse assunta con contratto.

Ritiene, poi, che non si possa tornare indietro rispetto alla riforma dello *status* del personale infermieristico, in quanto il passaggio dagli infermieri generici agli infermieri professionali ha comportato un notevole salto

di qualità nel tipo di assistenza erogata; i problemi di questa categoria di personale riguardano caso mai il titolo di studio da richiedere ed un adeguato inserimento nei profili professionali e nei livelli retributivi.

Sull'assistenza psichiatrica condivide la proposta della istituzione di un Dipartimento di salute in ciascuna USL, contenuta nell'ordine del giorno illustrato dal senatore Meriggi.

Passa ad illustrare il contenuto dello schema di rapporto da lui proposto. Con riferimento al disegno di legge finanziaria ritiene che la sede più idonea per la soluzione del problema dell'esubero di posti-letto sia quella del piano sanitario nazionale, nel quale si avrà presente un quadro completo di riferimento che dovrà tener conto degli inevitabili riflessi occupazionali della riduzione di posti-letto; considera quindi che le disposizioni di cui ai primi sei commi dell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, siano da collocare più propriamente nel piano sanitario. I rimanenti commi dello stesso articolo potrebbero anche risultare pleonastici ove si considerassero una ripetizione di disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica che ha recepito la convenzione con i medici di famiglia. Osserva, poi, che le disposizioni contenute nei primi tre commi dell'articolo 13 dovrebbero meglio trovare posto nel piano sanitario nazionale, esprimendo, peraltro, forti perplessità sulla disposizione contenuta sul comma 1 di tale articolo, secondo cui viene elevato a cinque giorni il termine entro il quale è stabilita l'obbligatorietà di effettuare gli esami di laboratorio nelle strutture pubbliche; giudica di difficile applicazione le norme previste al comma 4, relative all'elevamento a 4000 lire del *ticket* sulle ricette successive alla prima in caso di contemporaneo rilascio di più ricette ad un medesimo assistito; ritiene superflue le disposizioni di cui al comma 8, trattandosi di materia già regolata nella legge n. 595 del 1985.

Condivide l'articolo 14, pur rilevando che il nucleo di valutazione dovrà giudicare la fattibilità dei progetti (e non formularli) e che il numero dei posti-letto per anziani non autosufficienti dovrebbe essere contenuto nel piano sanitario nazionale. Consenso esprime anche sull'articolo 15.

Propone quindi che nel rapporto alla 5ª Commissione sia espresso un parere favorevole con le osservazioni appena formulate sul disegno di legge finanziaria. Parimenti parere favorevole ritiene si debba dare sulla Tabella 19. Si esprime poi in senso favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione del primo, riguardanti i problemi della procreazione (0/470/1/12) della senatrice Zuffa, sul quale si rimette al Governo.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, replicando agli intervenuti, rileva, che la costante sottostima del Fondo sanitario nazionale ed i conseguenti ripiani dei debiti maturati dalle USL hanno causato nell'opinione pubblica una profonda sfiducia del sistema sanitario, lasciando in ombra il fatto che la spesa sanitaria da alcuni anni costituisce una percentuale stabile del prodotto interno lordo e che tale percentuale è tuttora inferiore alla media europea. Con il disegno di legge finanziaria il Governo si propone di superare la logica degli interventi episodici perchè intende incidere sui meccanismi di spesa; il fondo sanitario nazionale questa volta è stato determinato in modo realistico anche perchè nel provvedimento vi è una serie di misure tendenti a riportare sotto controllo la spesa, prevedendo contestualmente forti investimenti per riqualificare il sistema. L'esperienza insegna - ella dice - che un certo tipo di decisioni, come la riduzione dei posti letto, non possono essere prese a livello locale per le forti pressioni che si determinano ed alle quali gli organi degli enti locali tendono a soggiacere: per questo motivo il Governo ha deciso di riportare in parte al centro il momento decisionale. Pur prendendo atto della difficoltà di realizzare tale riduzione in un anno, il sottosegretario Marinucci Mariani fa presente che di fatto molti di questi posti letto sono chiusi addirittura da dieci anni. Il comma 6 dell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria si è reso necessario per evitare che le Regioni procedano a deroghe generalizzate al blocco delle assunzioni, soggiacendo ancora una volta a pressioni locali.

Esprime poi stupore per le affermazioni fatte dal senatore Gualtieri, quando ha sostenuto che lo scorporo degli ospedali dalle USL non era stato deciso in sede di trattative nell'ambi-

to della maggioranza per la formulazione del programma di governo: tale misura è infatti contenuta proprio nelle note aggiuntive che accompagnano il programma di governo. Fa notare al relatore Melotto che le uniche disposizioni veramente programmatiche contenute nel disegno di legge finanziaria sono quelle di cui agli articoli 14 e 15 (essendo invece quelle degli articoli 12 e 13 norme di carattere procedimentale che si limitano a modificare criteri di valutazione) e ricorda le gravissime difficoltà incontrate anche in sede parlamentare nell'elaborazione del piano sanitario nazionale.

Fa quindi presente che la Commissione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 360, competente per la revisione del prontuario terapeutico, non è stata ancora costituita per i ritardi nella nomina dei componenti da parte delle Regioni; in ogni caso, negli ultimi dieci mesi solo 16 nuovi farmaci hanno ottenuto la registrazione. Condivide le affermazioni del senatore Ranalli sulla necessità di arrivare ad una fiscalizzazione completa del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, e quelle del senatore Sirtori sulla necessità di creare una scuola di amministrazione e gestione sanitaria e di rivedere le scuole di formazione infermieristica. Queste ultime dovrebbero assumere carattere universitario, anche perchè molti dei corsi attualmente attivati vanno deserti per la scarsa considerazione in cui tuttora è tenuta la professione infermieristica che molti ritengono subalterna. Fa anche presente che il Governo si propone l'istituzione di un dipartimento per la formazione e l'aggiornamento del personale infermieristico presso l'Istituto superiore di sanità.

Il criterio della spesa storica nella allocazione del finanziamento alle Regioni, afferma il sottosegretario Marinucci Mariani, è in via di superamento e sono state anche introdotte delle compensazioni per tener conto dei fenomeni di mobilità degli ammalati.

Tali affermazioni vengono contestate dal senatore Azzaretti, il quale rileva che tuttora si segue il criterio della spesa storica.

Il sottosegretario Marinucci Mariani rileva poi che la norma che prevede la elevazione da tre a cinque giorni del termine entro il quale ci

si deve servire delle strutture pubbliche prima di poter accedere ai laboratori convenzionati deve essere difesa, prevedendo caso mai delle eccezioni in casi particolari urgenti.

Interloquisce il senatore Boggio, rilevando che attualmente non si tengono in alcun conto le esigenze degli assistiti.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa poi notare alla senatrice Zuffa che la legge n. 1044 del 1971 prevedeva un piano quinquennale per la costruzione di 3.800 asili nido; per il 1987 sono stati stanziati 158 miliardi ripartiti fra le Regioni secondo un criterio approvato dalla Commissione interregionale, che tiene conto per il 50 per cento della popolazione infantile residente nelle varie regioni e per il 50 per cento rimanente del numero di posti-bambino in asili nido già funzionanti. Vi è comunque un forte squilibrio fra Nord e Sud.

Il senatore Imbriaco fa notare a questo punto che il sistema di riparto penalizza le Regioni più svantaggiate ed il senatore Boggio rileva che ormai la costruzione di asili nido è compito dei Comuni, sicchè gli squilibri sono da addebitare all'inerzia di questi ultimi.

Il sottosegretario Marinucci Mariani condiziona la proposta di eliminare il riferimento al numero complessivo dei posti letto nelle case di riposo per anziani da costruire; occorre, infatti, percorrere il più possibile altre strade per questo tipo di assistenza. Per quanto riguarda la Croce Rossa Italiana, fa presente che, ai sensi della legge n. 70 del 1975, questa è stata inserita nel parastato e che il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, ha ricondotto l'attività della Croce Rossa nell'ambito privatistico; tuttavia il nuovo statuto, elaborato da un apposito comitato, non è ancora stato approvato, per cui la trasformazione in ente privato non si è ancora perfezionata. Per quanto riguarda, infine, gli enti finanziati di cui non sono stati allegati i rendiconti, comunica che tale omissione è stata determinata dall'incompleta raccolta dei dati: alcuni enti hanno comunque provveduto ad inoltrare tali conti consuntivi.

Si pronuncia, infine, in senso favorevole su tutti gli ordini del giorno presentati.

Accolti, quindi, dal rappresentante del Governo tutti gli ordini del giorno presentati, si passa all'esame degli emendamenti presentati alla Tabella 19.

Il senatore Imbriaco illustrando un suo emendamento rileva che la riforma del Ministero della sanità non si è fatta perchè non si sono voluti toccare determinati interessi e posizioni acquisite. L'emendamento tende a ridurre i capitoli di spesa 1539, 2037, 2542, 2544, 3031, 3033, 3535 e 4201: trattasi di capitoli di spesa prevalentemente riguardanti stanziamenti dispersivi destinati a studi e ricerche; il capitolo 4201 è relativo al Servizio informativo sanitario che ha accumulato nel corso del 1987 residui passivi per circa 20 miliardi, ed occorre chiedersi se la larghezza ingiustificata nella dotazione degli stanziamenti ad esso relativi non nasconda progetti di restaurazione centralistica. L'emendamento prevede l'incremento correlativo di 19 miliardi del capitolo 1538 relativo alla formazione dei giovani medici.

Contrari il senatore Melotto e il sottosegretario Marinucci Mariani, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

La senatrice Zuffa illustra un emendamento che comporta un incremento dello stanziamento di cui al capitolo 2600, relativo agli asili-nido per 15 miliardi, che vengono sottratti al capitolo 4201.

Il senatore Melotto si dichiara contrario all'emendamento della senatrice Zuffa, ma ritiene necessaria una relazione al Parlamento sull'attività del Servizio informativo sanitario.

A tale richiesta si associa il presidente Zito, mentre il sottosegretario Marinucci Mariani esprime parere contrario sull'emendamento presentato dalla senatrice Zuffa, che, posto ai voti è respinto.

La Commissione accoglie quindi lo schema di rapporto predisposto dal senatore Melotto al quale dà mandato di riferire favorevolmente sui documenti in esame alla 5ª Commissione.

Il senatore Ranalli preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il presidente Zito avverte che la seduta della Commissione prevista per il pomeriggio di oggi non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1987

9<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del senatore*  
CORTESE

*Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Contu.*

*La seduta inizia alle ore 12,35.*

**Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il relatore, senatore Cortese.

Premesso che sul decreto, in materia di commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, la Commissione ha già avuto modo di esprimere un parere sostanzialmente favorevole, si tratta ora di esprimere un parere su un emendamento aggiuntivo, di iniziativa governativa, inteso ad incrementare per il 1988 il fondo di incentivazione in essere presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ampliare e migliorare la qualità dei servizi e per promuovere una più razionale organizzazione del lavoro, nonché per incrementare l'efficienza. L'incremento è pari a 2.990 milioni, che dovrebbero servire a finanziare la quota del fondo che riguarda il personale

dell'Ispettorato centrale, con la procedura di contrattazione, nonché la quota relativa al personale dirigente di cui al comma 2.

Il comma 3 detta la copertura del maggior onere, tale da far riferimento a otto capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste, nessuno dei quali è obbligatorio, con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dal decreto-legge n. 282 del 18 giugno 1986 per i contratti dell'Ispettorato centrale repressioni frodi e per le modifiche degli organici delle carriere del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di cui complessivamente all'articolo 11 del citato decreto.

I problemi che si possono porre sono di due ordini. Anzitutto occorrerebbe che il Ministro confermasse che, nonostante la struttura formale dell'emendamento, l'importo di cui al comma 1 funge da copertura anche degli oneri derivanti dal comma 2: in tal caso sarebbe opportuno - per un fatto di chiarezza legislativa e contabile - scindere l'onere complessivo in una quota di 2.800 milioni per il comma 1 e 190 milioni per il comma 2.

Un altro problema riguarda l'assicurazione che dovrebbe dare il Tesoro circa la riducibilità delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 11 del citato decreto n. 282: in altre parole, occorrerebbe conoscere come si distribuisce l'onere di cui al comma 5 di tale articolo tra i vari commi dell'articolo medesimo, tenuto conto del comma 4 relativo all'incremento delle piante organiche, che dovrebbe rappresentare una quota di spesa obbligatoria.

Il sottosegretario Contu assicura la perfetta congruità della copertura offerta dall'emendamento.

Il ministro Pandolfi, dopo aver messo in luce l'importanza dell'emendamento, volto a risolvere alcuni problemi del personale addetto alla repressione delle frodi, senza costituire

una deroga alla normativa del pubblico impiego, garantisce anch'egli la perfetta congruità della copertura finanziaria.

Il senatore Bollini fa presente che il decreto-legge che funge da copertura, così come richiamato dal relatore, non insiste sul capitolo 5050, che quindi non può essere ridotto a copertura.

Il ministro Pandolfi, raccogliendo tale suggerimento, fa presente che i 200 milioni di cui

al capitolo 5050 possono essere distribuiti per 100 milioni sul capitolo 5053 e per i restanti 100 milioni sul capitolo 5059.

Su proposta del relatore, che raccoglie il suggerimento del ministro Pandolfi, la Commissione lo incarica di trasmettere un parere che recepisce tutte le proposte del ministro Pandolfi.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

### **BILANCIO (5°)**

*Venerdì 16 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
  - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).
-

**ERRATA CORRIGE**

Nel 31° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 14 ottobre 1987, seduta della 10ª Commissione permanente (Industria), a pagina 88, dopo l'ultimo capoverso della prima colonna si leggano i seguenti:

«Il senatore Fogu illustra quindi il seguente ordine del giorno:

“La 10ª Commissione permanente del Senato,

considerato che solo la Sardegna è stata esclusa dal piano di metanizzazione per il Mezzogiorno, che già di per sé subisce notevoli ritardi a scapito della stessa occupazione del Mezzogiorno;

rilevato che per la Sardegna è stato previsto un piano di rete di aria propanata;

constatato che gran parte delle forze sociali e politiche dell'Isola hanno respinto tale piano, lesivo dei diritti della stessa Sardegna in quanto anche l'Isola deve essere uniformata alla rete di metano prevista per il Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a sospendere il piano di aria propanata previsto per la Sardegna e predisporre nel contempo una rete di metanizzazione equiparando così la Sardegna al resto del Mezzogiorno,

sollecita il Governo stesso ad uniformare il prezzo del gas propano liquido al metano e ad estendere alcune agevolazioni delle tariffe elettriche alle aziende economiche penalizzate dalla mancata metanizzazione”.

(0/470/6/10)

FOGU, MERAVIGLIA, CALVI»